

I misteri della Repubblica

Cossiga contro il Pci «Sento slogan brigatisti»

Dura polemica contro il Pci nel discorso di Cossiga a Torino. Il capo dello Stato definisce «una cinica e sporca calunnia» la critica al suo appello a dimenticare i fantasmi del passato...

FABIO INWINKL

ROMA. «Accuse infami. Una cinica e sporca calunnia». A parlare così è il capo dello Stato, nell'aula del Consiglio comunale di Torino...

universitarie o ben remunerate direzioni di giornali hanno distrutto un'intera generazione incitandola alla violenza...

della Repubblica tutto questo deve essere collegato all'imperversare di una indegna subcultura pseudo progressiva...

Giorgio Arditò, subito dopo che Cossiga ha finito di parlare. «Un discorso sconcertante»...



Francesco Cossiga durante il discorso tenuto in Consiglio Comunale a Torino. In basso, Achille Occhetto

Il presidente contro i dimostranti «Non mi fate paura»

TORINO. Inaugurazione, a dir poco, movimentata, quella di ieri sera per l'apertura della stagione lirica del Regio...

forze dell'ordine. Gran accorrere di fotografi, di operatori tivù e ovviamente di poliziotti e carabinieri...



Occhetto: «Insinuazioni avvilenti, sono esterrefatto»

Il segretario del Pci a Torino. I manifestanti di sabato volevano solo verità e trasparenza. «Non accettiamo che qualcuno usi la Nato per coprire Gladio»

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

TORINO. Sono esterrefatto... Achille Occhetto è appena arrivato a Torino alla sede della federazione...

La verità è che la polemica su Gladio è venuta fuori in un momento di estrema tensione...

successo. Eccolo, la posta in gioco. Che tiene legati da un unico filo rosso la Dc...

Ad accoglierlo, in una scuola media, c'è una piccola folla. Molti giovani, molte donne...

La giornata torinese di Occhetto era iniziata a Venaria, un piccolo comune della cintura dove il 2 dicembre si vota...

Sogno: «Il governo finanziava piani anti-Pci»

TORINO. Piccoli misteri (e provocazioni) si aggiungono al grande mistero di Gladio...

mente sul contenuto di tutte le sue recenti «esternazioni»...

Commissione d'inchiesta Il Senato deciderà entro il 19 dicembre

ROMA. Entro il 19 dicembre - così ha stabilito il presidente del Senato Giovanni Spadolini - una commissione di inchiesta...



Massimo D'Alema

ROMA. «Paurosi slogan e invettive di stampo brigatista... accuse infami, ciniche e sporche calunnie»...

La replica di Botteghe Oscure «La nostra battaglia continua»

«Sconcerto e preoccupazione» della segreteria del Pci dopo il discorso di Cossiga a Torino. Perché il capo dello Stato scende «con tanta pesantezza»...

Edgardo Sogno, l'uomo del «golpe bianco» del 1974, l'ex capo partigiano che appena poche settimane fa, in diretta a Saraceno...

momento non c'è da aspettarsi alcuna reazione. Parla invece il segretario dc Forlani...

«Smantellate tutte le Gladio» A Strasburgo mozione comune dei partiti della sinistra

STRASBURGO. La sinistra europea chiede lo smantellamento di tutte le Gladio operanti in Europa...

ve militari e paramilitari. E che vengono istituite speciali commissioni nei singoli parlamenti nazionali...

I misteri della Repubblica

«Ero il capo del governo e ignoravo la Gladio»

Spadolini conferma e denuncia: «Come presidente del Consiglio non fui informato di "Gladio" e come ministro della Difesa seppi tardi e male».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La conferma che, per l'operazione Gladio, esisteva un «doppio governo» viene data, in termini piuttosto duri, dallo stesso presidente del Senato dopo che, su sua stessa richiesta, è stato ascoltato per un'ora e mezza dal Comitato parlamentare per i servizi segreti.

pendente, rivelerà ai giornalisti di aver trovato negli atti del Comitato, addirittura quattromesi fa, presieduto da Libero Gualtieri, oggi presidente della Commissione stragi, l'altro organismo parlamentare che con poteri assai più penetranti sta indagando sull'Operazione Gladio.

scissione di responsabilità dell'ex ministro Lagorio, Giovanni Spadolini stabilisce anche un nesso esplicito tra Operazione Gladio e servizi segreti.

presidente del Consiglio, era esplosa una spaccatura vertecale nel Comitato, con il presidente on. Segni che sosteneva la necessità che l'inchiesta restasse il più segreta possibile.



Giovanni Spadolini

Documento del comando generale «L'azione estremista in Italia»

I carabinieri nel '71 «I comunisti sono pericolosi»

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA. Una «banda armata», il gruppo di gladiatori incontrato dal gen. Serravalle, smaniosi di impugnarne le armi contro il Pci? Certo che, a consultare documenti dell'epoca, erano in ottima compagnia.

Il materiale forse doveva servire a minare la vicina galleria ferroviaria Arbizzano, spunta un altro Nasco Sotto i loculi 8 chili di plastica

«Toc-toc». In un silenzio di tomba il badile dell'operaio urta qualcosa. È la cassa di Gladio con otto chili di plastica, finalmente individuata.

te il metal-detector, dopo aver annusato mezzo cimitero, dà segni di vita dietro il muraglione di loculi. E ancora più in là, sul davanti, la lancetta batte in su e giù.

ma, la santabarbara torna alla luce. Ma in altre parti d'Italia si sta scavando contemporaneamente.



Carabinieri e artigiani durante l'ispezione al cimitero di Arbizzano dove dovrebbe esserci un arsenale di Gladio

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

VERONA. Gli uomini col metal detector cercano di seguire la mappa del Sismi: «Muro di cinta del cimitero, lato ovest. Dallo spigolo nord-ovest misurare lungo il muro metri 31 e da questo punto a 90 gradi metri 4».

Il primo morto della serie? Il colonnello Renzo Rocca, colonnello d'artiglieria in congedo che dal 1949, alla costituzione del Sifar (il servizio segreto militare) viene chiamato a dirigere il Rel, l'ufficio dei servizi segreti per le ricerche economiche ed industriali.

Il primo morto della serie? Il colonnello Renzo Rocca, colonnello d'artiglieria in congedo che dal 1949, alla costituzione del Sifar (il servizio segreto militare) viene chiamato a dirigere il Rel, l'ufficio dei servizi segreti per le ricerche economiche ed industriali.

al giugno 1966, dopo Viggiani e prima di Henke. All'avvenza sapeva di Gladio? Naturalmente si, «quando assunsi il comando del Sifar».

Sifar Tante morti da chiarire

ROMA. C'è una lunga lista di morti misteriose tra gli alti ufficiali dei carabinieri e gli uomini dei servizi segreti coinvolti a vario titolo nelle vicende legate alla strategia della tensione e alle trame.

raffina, che Rocca non ha sparato e quindi non si è ucciso. Il mistero, siamo nel giugno 1968, non è mai stato chiarito. Rocca, appunto, è il primo morto «eccellente» nella storia dei servizi segreti italiani.

Il generale del Sid di nuovo a San Macuto

Riprenderà questa mattina in commissione Stragi l'audizione dell'ex generale del Sid, Gerardo Serravalle.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. «Una metà dei volontari accettava il principio della guerra non ortodossa in caso di invasione. Ma gli altri ritenevano che era più opportuno attaccare preventivamente i comunisti per evitare che potessero aiutare i sovietici in caso di crisi internazionale».

Nel racconto di alcuni testimoni episodi significativi degli anni 50 A Trieste prima del Supersid agivano organismi paramilitari

TRIESTE. Caduto il segreto di Stato molti misteri rimangono da chiarire. Tra questi quello della strana morte di Mauro Rolero, rinvenuto privo di vita nel suo ufficio alla Prefettura di Trieste nel novembre del 1976.

Il primo morto della serie? Il colonnello Renzo Rocca, colonnello d'artiglieria in congedo che dal 1949, alla costituzione del Sifar (il servizio segreto militare) viene chiamato a dirigere il Rel, l'ufficio dei servizi segreti per le ricerche economiche ed industriali.

Cosenza Dieci giorni dedicati agli immigrati

COSENZA. Si è aperto ieri a Cosenza il meeting regionale «Nuove e vecchie migrazioni una risorsa per una società multietnica e multirazziale»...

Il meeting, che durerà fino al 2 dicembre, prevede seminari, dibattiti, mostre e concerti di musica centroafricana, araba, albanese, greca e occitana...

Domenica a Tarvis è prevista una tavola rotonda su «Mass-media ed immigrazione», mentre martedì presso l'università si terrà un dibattito sul tema «Legislazione su vecchia e nuova immigrazione in Calabria, in Italia e in Europa».

Lo ha deciso il Gip di Avezzano Il 15 gennaio all'Aquila inizierà il processo contro il presunto assassino di Cristina Capocitti

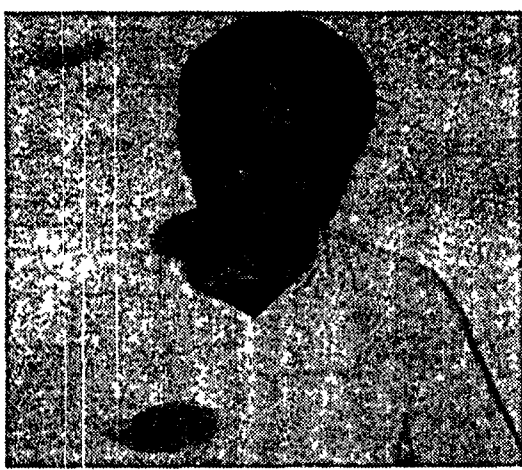
Perruzza rinviato a giudizio

Sarà la Corte d'assise a decidere se Michele Perruzza è o no l'assassino di Cristina Capocitti. L'uomo è stato rinviato a giudizio ieri dal giudice delle indagini preliminari di Avezzano...

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO STRAMBA-BADIALE

AVEZZANO. (L'Aquila). Peggio di così, per Michele Perruzza, non potrebbe davvero andare. Accogliendo in pieno le richieste del pubblico ministero Mario Pinelli, il giudice delle indagini preliminari di Avezzano, Giorgio Maria Rossi, ha deciso di rinviare a giudizio per omicidio volontario...

Fin dall'ultimo momento si era ipotizzato che Perruzza avrebbe chiesto il «rito abbreviato», la procedura prevista dal nuovo codice penale in



Michele Perruzza

base alla quale l'accusato rinuncia al dibattimento e alla possibilità di presentare nuove prove e testimoni ma in cambio si assicura, in caso di condanna, uno sconto di un terzo della pena in questo caso, un massimo di trent'anni anziché l'ergastolo. Con la possibilità di ottenere magari

Contro l'uomo potrebbe anche essere chiamata a testimoniare la moglie. Secondo i giudici non ha ritrattato mai ufficialmente le accuse al marito. L'uomo, però, secondo i suoi avvocati, non ne ha voluto sapere: «Sono del tutto estraneo al delitto - avrebbe risposto ancora una volta - Prefisco andare in Corte d'assise»...

Michele Greco non fu il mandante dell'omicidio di Benedetto Galati



Il sostituto procuratore della Repubblica Giusto Sciacchitano ha chiesto il proscioglimento del deposito «papa» della mafia Michele Greco (nella foto) dall'accusa di avere ordinato dal carcere l'uccisione di Benedetto Galati...

Il docente Usa Rocco Caporale: sprechi e tangenti per il terremoto

Tangenti sprechi industrializzazione forzata e improduttiva, dissesti ecologici questo il quadro dell'intervento nelle zone terremotate di Campania e Basilicata dipinto nei documenti alla Commissione parlamentare di inchiesta dal prof. Rocco Caporale...

Figlio di boss ucciso con una revolverata in bocca

Un giovane di 21 anni, Giocchino Lombardo, è stato ucciso con un colpo di pistola, nel palazzo in cui abitava in via Ferrara a Prato...

Restituzione delle opere Fontana Dodici giorni per il ricorso

Il ministero per i Beni culturali di Roma, ricorrerà contro l'ordine del tribunale di Roma che ha deciso la restituzione delle sei opere di Lucio Fontana lasciate in deposito alla Galleria nazionale d'arte moderna...

Caso Ustica I giudici indagano in Sicilia

I giudici che indagano sul disastro del Dc9 di Ustica del 27 giugno '80, Rosano Prore e Giovanni Salvi, sono partiti per la Sicilia dove si tratteranno i ventiquattrore, il tempo necessario per ascoltare alcuni testimoni a Marsala...

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

CONSIGLIO NAZIONALE FGCI Il Consiglio Federativo Nazionale della Fgci è convocato martedì 27 novembre alle ore 9.30 presso la Direzione Pci (via Botteghe Oscure, 4)...

Perruzza rinviato a giudizio

Ai dirigenti Farmoplant ancora un'ammnistia

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO STRAMBA-BADIALE

MASSA. L'ennesimo colpo a sorpresa al processo per il disastro causato dalla Farmoplant il 17 luglio del 1983. Il tribunale rivede la sentenza emessa una settimana fa e decide l'ammnistia al presidente della società...

Ad immettere questo nuovo provvedimento del tribunale è stata una richiesta del pubblico ministero, Beniamino Garofalo, assente nella precedente udienza...

colposa e non dolosa e che quindi si poteva applicare l'ammnistia. Un'affermazione ovviamente subito sottolineata dalla difesa dei dirigenti della Farmoplant...

Accusa l'amico Bairic degli altri delitti nel Nord «Ho fatto io la strage di Pontevico» Lo slavo Manolo ha confessato

DAL NOSTRO INVIATO MARINA MORPURO

MILANO. I primi segni di cedimento li aveva mostrati subito dopo esser stato sottoposto alla «macchina della verità». Hai ammazzato a Pontevico? Hai ammazzato a Somma Lombardo? L'hai ucciso tu il parroco di Cortazzone? Sotto l'incalzare delle domande della polizia di Bergamo - che lo aveva arrestato il 19 ottobre - il temutissimo Lyubiscia Urbanovic detto «Manolo», lo slavo che per mezza estate aveva seminato il panico nelle campagne lombarde, aveva cominciato a vacillare...



Lyubiscia Urbanovic

l'interrogato ed elenca le ammissioni fatte da Lyubiscia. La più importante riguarda la strage di Ferragosto, compiuta dalla banda slava a Torchiera di Pontevico, in provincia di Brescia. Alla polizia Manolo - che in precedenza aveva raccontato di aver tratto ispirazione, per le sue sanguinarie imprese, dal film «Arancia meccanica» - ha detto di aver preso parte a quella rapina, costata la vita ad Agnese, Giuliano, Luciano e Francesca Viscardi...

ziano di Pozzaverec) ma del «biondino» e del quarto uomo Zoran Georgevic non è stata trovata traccia.

Sul suo socio Ivica Bairic, Lyubiscia ha invece riversato la responsabilità dell'assassinio del fratello Anselmo e Venanzio Rizzotto uccisi mentre cercavano di sfuggire ai rapinatori penetrati nella loro fattoria di Somma Lombardo, nel varesino. «L'io non c'ero» ha detto Urbanovic agli avvocati di Pontevico, è stata recuperata a Bergamo quando i fratelli Urbanovic sono stati arrestati. Lyubiscia non ha invece parlato degli altri delitti di cui è accusato qui in Italia, e che vanno dallo stupro di una ragazzina alle rapine con violenza carnale di Valera Fratta e Chignolo Po, dal furto di auto all'assassinio di don Guglielmo, anziano parroco di Cortazzone (Asti). Gli inquirenti italiani non escludono che Manolo e suo fratello possano essere portati in questi posti dalla polizia jugoslava, per effettuare alcuni sopralluoghi.

San Marino imita gli Usa: fuori legge i fumatori

San Marino mette fuori legge il fumo. Sigarette al bando in tutti i locali pubblici, bar e ristoranti compresi. Eccezione per i soli uffici, ma basterà che si opponga un solo presente e spariranno anche queste «zone franche».

del governo Dc-progressisti democratici (ex-Pcs). La legge sembra essere un esempio di severità. Vista in particolare il fumo negli ospedali e nelle strutture sanitarie, nelle scuole, nei mezzi di trasporto pubblico, nei musei e nelle biblioteche, nelle palestre e negli impianti sportivi chiusi, nei negozi di generi alimentari, nelle sedi di pubblica riunione o di spettacolo, nei bar e nei ristoranti.

Prima di questa legge, San Marino si regolava con delle vecchie norme approvate una quindicina d'anni o sono che però facevano fumo da tutte le parti (ad esempio la sigaretta non era vietata sui mezzi di trasporto) e soprattutto lasciavano praticamente impuniti i trasgressori.

Ferrara, guerra al giornale per aspiranti stupratori «Non è censura, è solo autodifesa» donne denunciano rivista sadica

«Scopare no, sventrare sì», recita il titolo violento e/o imbecille a tutta pagina. Donne ammazzate, sangue come fosse pomodoro. Per la prima volta l'Udi ed altre associazioni delle donne si ribellano contro una rivista «vietata ai minori» esposta in edicola. «Non facciamo censura, e non ci importa delle riviste pornografiche: questa però è istigazione a commettere reati».

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

FERRARA. «Sono venute delle donne a dirlo, siamo andate a vedere in edicola, una cosa da non credere». Ansaldo Siroli, dell'Udi di Ferrara spiega perché, per la prima volta, un'organizzazione democratica delle donne si batte contro una rivista «vietata ai minori». «Insomma, la rivista era esposta a tutti», spiega Ansaldo Siroli - con scritte e fotografie che offendono tutte noi donne, perché incitano alla violenza più assurda».

«Abbiamo presentato l'esposto in Procura - spiega l'avvocato Maria Grazia Caravelli, assessore comunale alla cultura - perché quelle frasi possono rappresentare un'istigazione a commettere reati. Teniamo conto che riviste come queste, così violente, sono acquistate soprattutto o da marciatori o da ragazzini, e per una fascia d'utenza come questa possono essere pertanto pericolose. Certo, il rischio di appa-

No dell'amministrazione Raul Gardini non può avere una «tartufai» privata sulle colline di S. Miniato

FIRENZE. Per fortuna un cognome famoso non sempre è sinonimo di libero accesso ai privilegi. Certo, di questi tempi, comunque una fortuna rara. Fatto sta che Raul Gardini, presidente della Montedison, non potrà avere, come invece desiderava, la sua «tartufai» privata sulle colline di San Miniato un comune della provincia di Pisa famoso per la raccolta del tartufo bianco. L'amministrazione comunale, guidata da un monocolore comunista, ha infatti respinto la sua richiesta e quella di altri cinque proprietari di aziende agricole della zona con la quale si intendeva interdire ai cercatori un'area di 2800 ettari di bosco, Gardini e soci, quindi non potranno apporre ai confini delle loro proprietà i cartelli che impongono il divieto di raccolta dei tartufi. La notizia è stata annunciata dall'assessore all'urbanistica, Delio Fioresi, e dall'assessore alle attività economiche, Anna Maria Tognetti, i quali hanno affermato che la decisione dell'amministrazione comunale è stata presa in base ad una specifica normativa regionale che consente la libera raccolta del tartufo. Una normativa, quella della Regione Toscana, che prevede anche specifiche autorizzazioni di privatizzazione, ma solo se supportate da particolari progetti di rimboscimento.

Due agguati mafiosi in Sicilia Cinque morti in poche ore tra Caltanissetta e Siracusa Ferito anche un carabiniere

CALTANISSETTA Cinque morti e tre feriti si vanno ad aggiungere all'elenco sterminato delle esecuzioni mafiose in Sicilia. Stragi che si consumano sotto gli occhi di tutti, sempre di più nei luoghi pubblici, come le piazze dei paesi, e che inevitabilmente finiscono per coinvolgere anche spettatori innocenti...

Dopo la sparatoria in piazza per la conquista della città ed il predominio nel traffico di armi e droga

Sciopero generale a Crotona per dire no alla guerra di mafia

Sciopero generale a Crotona che reagisce alla guerra di mafia, che ha per posta la conquista della città ed il traffico di droga ed armi. Sta meglio Angelina Morrone, ferita da una pallottola vagante. Privilegiata la pista droga. Gran parte dei 33 omicidi registrati dall'inizio dell'anno legati alla stessa faida.

CROTONE Marcello Rescigno, sostituto procuratore della repubblica di Crotona, testimonia: «Ho trovato una scena raccapricciante. In particolare ciò che mi ha scioccato è che chiunque di noi poteva rimanere lì sul sedile. Avrebbero potuto ucciderlo anche un bambino».

Quest'anno 33 omicidi legati alla stessa faida Le denunce dei magistrati Interrogazione comunista

La città non diventi un'altra capitale di mafia. Ma serve - aggiunge - che tutti facciano la propria parte. Al momento della strage erano passate soltanto 24 ore dal momento della drammatica denuncia del procuratore Costa alla riunione dei giudici calabresi convocati dal Csm.

Il processo per il «Corvo» Chiaromonte testimone: «Sica mi disse che forse il colpevole era un giudice»

CALTANISSETTA. Il senatore Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione parlamentare antimafia, ha testimoniato ieri in tribunale a Caltanissetta nella sesta udienza del processo al giudice palermitano Alberto Di Pisa, accusato di essere l'autore delle lettere anonime indirizzate nella primavera del 1989 ad alcune cariche dello Stato con accuse ai magistrati di Palermo e vertici della polizia di avere agitato illegalmente il flemore in Italia dagli Stati Uniti del pentito Salvatore Contorno.

Norme contro il riciclaggio Ratificate a dicembre con il piano europeo per la lotta alla droga

ROMA. Il piano per omogeneizzare la risposta europea alla droga, messo a punto dall'Italia su delega del vertice europeo di Dublino, è stato sottoscritto ai partner europei in una riunione, allargata alla rappresentanza degli Stati Uniti, che si è tenuta a Roma nella sede del Comitato europeo per la lotta antidroga (Celad).

Denunce sulla giustizia del presidente del tribunale di Palmi in un rapporto riservato Il giudice Grillea: «Con il codice Vassalli più facile sfuggire ai rigori della legge»

Per Domenico Grillea, presidente del tribunale di Palmi, il funzionamento della giustizia ha «raggiunto livelli di degrado pressoché irreversibili». Come dire: qui ormai l'azienda giustizia è fallita. Il giudizio in un rapporto destinato ad uso interno. C'è scritto che «l'egemonia del sistema partitico» ha messo in crisi la certezza del diritto e che «col codice Vassalli, è più facile sfuggire ai rigori della legge».

Il giudice Grillea: «Con il codice Vassalli più facile sfuggire ai rigori della legge»

Il riferimento a una vicenda come la megacentrale Enel di Gioia, i cui appalti sono stati conquistati dalle cosche della 'ndrangheta, o della diga sul Metramo, un concentrato di reati consumati in un appalto da 30 miliardi lievitato fino a 300. Nel rapporto si parla della centrale Enel come esempio «scandaloso» di collusione tra mafia e settori economici ed amministrativi.

Rapporto sul lavoro giovanile Tanti i disoccupati nel Sud I dati Isfol confermano: l'Italia è divisa in due

ROMA. Si riduce la forza-lavoro giovanile, ma il tasso di disoccupazione rimane elevato. Nel 1989, la media dei ragazzi tra i 14 e i 19 anni in cerca di una occupazione, è risultata del 27 per cento, con punte molto più alte nel Mezzogiorno. Questi i dati più significativi del rapporto Isfol, l'Istituto per la programmazione professionale dei lavoratori, illustrati ieri al centro congressi dell'Università di Roma, La Sapienza.

Misuratori al laser e telecamere per la sicurezza Il 75% degli incidenti stradali causati da errori umani

Nei paesi della Cee, dove ogni anno sulle strade muoiono più di 46.000 persone e ne restano ferite oltre un milione e mezzo, il 75% degli incidenti sono addebitabili a chi guida. Misuratori al laser e telecamere mobili come misure di sicurezza. Un piano triennale dei trasporti per l'Europa senza frontiere. Non solo ferrovie e strade. Tra le priorità il passo del Brennero.

Convegno sulle tendenze giovanili Serate nell'ecodiscoteca Danze e un po' di cultura

L'ecodiscoteca è il neologismo che sintetizza per eccellenza il fine del congresso «Discoteca come Fitness», organizzata a Mantova dal Silb (Sindacato italiano dai ballo). La ricerca «Giovani negli anni 90» condotta dall'Università di Bologna e da quella di Bari ha messo in luce come i locali da ballo siano i luoghi di aggregazione più frequentati dai giovani.

Il giudice Grillea: «Con il codice Vassalli più facile sfuggire ai rigori della legge»

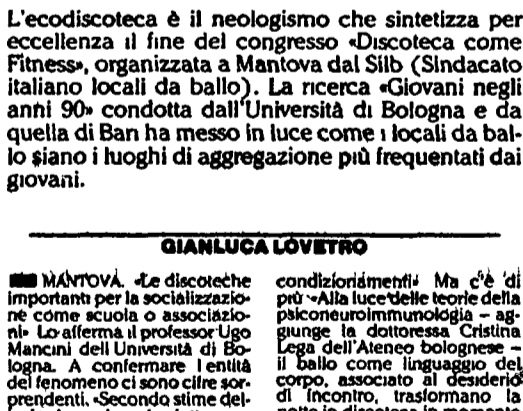
Il riferimento a una vicenda come la megacentrale Enel di Gioia, i cui appalti sono stati conquistati dalle cosche della 'ndrangheta, o della diga sul Metramo, un concentrato di reati consumati in un appalto da 30 miliardi lievitato fino a 300. Nel rapporto si parla della centrale Enel come esempio «scandaloso» di collusione tra mafia e settori economici ed amministrativi.

Rapporto sul lavoro giovanile Tanti i disoccupati nel Sud I dati Isfol confermano: l'Italia è divisa in due

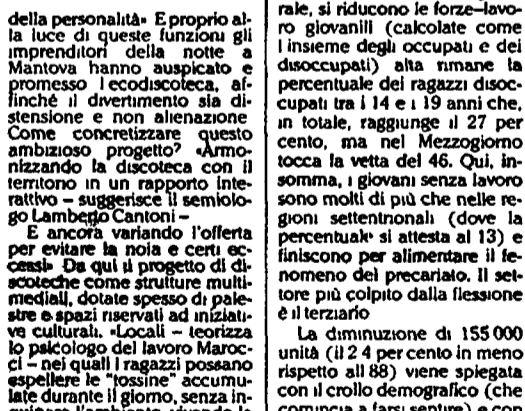
ROMA. Si riduce la forza-lavoro giovanile, ma il tasso di disoccupazione rimane elevato. Nel 1989, la media dei ragazzi tra i 14 e i 19 anni in cerca di una occupazione, è risultata del 27 per cento, con punte molto più alte nel Mezzogiorno. Questi i dati più significativi del rapporto Isfol, l'Istituto per la programmazione professionale dei lavoratori, illustrati ieri al centro congressi dell'Università di Roma, La Sapienza.



Realizzare un efficace coordinamento strada-rotale, che reglamenti Italia una percentuale anomala rispetto ai paesi confinanti per il traffico su gomma. Si dovrebbe trasferire almeno il 30% del traffico automobilistico alla ferrovia.



MANTOVA. Le discoteche importanti per la socializzazione come scuola o associazione. Lo afferma il professor Ugo Mancini dell'Università di Bologna. A confermare l'entità del fenomeno ci sono cifre sorprendenti.



Quella che appare dalle cifre è un'Italia afflitta da una vistosa spaccatura, quella tra nord e sud. Se infatti, in generale, si riducono le forze-lavoro giovanili (calcolate come l'insieme degli occupati e dei disoccupati) alla rimane la percentuale dei ragazzi disoccupati tra i 14 e i 19 anni che, in totale, raggiunge il 27 per cento.

Il presidente ha incontrato re Fahd e Al-Sabah che gli ha mostrato «immagini terribili del Kuwait occupato»

Oggi mangerà il tacchino con un gruppo di marines scelti con il fine di evitare domande imbarazzanti



Il premier canadese Mulroney in Italia

Il primo ministro canadese Brian Mulroney (nella foto) è arrivato ieri sera a Roma, accompagnato dal ministro degli Esteri Joe Clark. Il premier domani incontrerà domani, in un fitto giro di consultazioni, il Papa, il presidente della Repubblica Cossiga, il primo ministro Andreotti e il ministro degli Esteri De Michelis.

Il Papa invita Mazowiecki e Walesa a collaborare

Papa Wojtyla ieri, a tre giorni dal primo turno elettorale in Polonia, ha invitato i due principali contendenti nella corsa alla presidenza della Repubblica, Walesa e Mazowiecki a tornare a collaborare tra loro, a fornire le consultazioni, indipendentemente dal risultato delle stesse. Il Papa, che ha fatto appello all'«bene comune», ha anche detto che i due hanno fatto bene a differenziarsi, in questa fase ma che in futuro essi dovranno pensare a «completarsi a vicenda».

Tv tedesca: il Vaticano ha fatto soldi con la pillola

La Chiesa cattolica ha tratto profitti dalla vendita di pillole anticongiuntive? È questa la dichiarazione fatta durante il programma televisivo Stern 70, andato in onda nella scorsa settimana su Rtl Plus, i curatori di Stern, che a sostegno delle loro tesi hanno parlato di alcuni documenti in possesso del procuratore della Repubblica di Milano, hanno dichiarato che alla fine degli anni '60 lo Ior, banca vaticana, era entrata in possesso della maggioranza delle azioni della ditta farmaceutica «Seron» di Roma, che produceva dal 1968 il «Luteol» e il «Luteonon» due preparati antifertilità.

I poveri in America Latina sono circa 200 milioni

Il brasiliano Joao Baena Soares, segretario generale dell'Organizzazione degli Stati Americani (Osa), in un messaggio fatto pervenire alla conferenza sulla povertà nel continente, afferma che in America Latina e nei Caraibi, su 440 milioni di abitanti, quasi 200 milioni vivono in condizioni di estrema povertà e di questi almeno 80 in stato di indigenza.

De Cuellar accetta invito per una visita a Tel Aviv

Il segretario generale dell'Onu Javier Perez De Cuellar ha accettato ieri un invito del presidente israeliano Chaim Herzog a recarsi nel «prossimo futuro» in Israele. Lo stato ebraico è stato criticato due volte nelle ultime settimane dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu per il suo operato durante e dopo i sanguinosi incidenti dell'8 ottobre scorso in cui sono stati uccisi 21 palestinesi. Il governo israeliano che inizialmente aveva rifiutato una missione d'inchiesta dell'Onu, aveva fatto sapere successivamente che avrebbe accettato una visita da parte dell'invitato di Perez De Cuellar.

Ex terrorista Raf invita ad abbandonare la lotta armata

L'ex terrorista della Rote Armee Fraktion (Raf) Werner Lotze ha esortato i membri ancora attivi del gruppo terroristico tedesco ad abbandonare la lotta armata. In un'intervista televisiva rilasciata dal carcere berlinese di Moabit, Lotze ha definito la Raf «un gruppo senza morale», la cui attività è mossa da falsi principi.

L'emiro esorta Bush «Liberaci ora da Saddam»



Il re saudita Fahd, in alto l'emiro del Kuwait, Al Sabah

«Vado a dirgli che non sono in Arabia per una Missione impossibile, che vinceremo», dice Bush. E si viene a sapere che i soldati con cui divederà oggi le ragioni di tacchino sono stati scelti uno per uno con criteri di coreografia, e soprattutto per essere sicuri che non imbarazzeranno nell'aprire bocca.

DAL NOSTRO INVIATO SIGMUND GINZBERG

GEDDA (Arabia saudita). Bush oggi nel deserto non vedrà e non dividerà le ragioni di tacchino con alcun reparto vero. Ad accoglierlo sarà invece una selezione di soldati scelti con cura da diverse unità. Scelti non a caso o per meriti marziali, ma in base a considerazioni «coreografiche», e soprattutto per essere sicuri che appendo bocca di fronte alle telecamere non mettano in imbarazzo il presidente.

«La visita alle truppe è stata attentamente orchestrata per proiettare un'immagine tutta positiva e intenzionalmente patriottica del morale dei militari», rivela un servizio da Dhahran sul Los Angeles Times. «Sarà tutto Dio e torti di successi», dice un ufficiale. «State sicuri che abbiamo provveduto a che non si ripetano lentezze imbarazzanti e improvvisate», garantisce un altro. Va da sé che comunque il hanno scelti perché forniscono alle tv la migliore coreografia possibile.

delle forze Bush dice di essere venuto via «con la sensazione che siamo sempre uniti agli altri Paesi che vogliono che si risolvano le situazioni che si risolvono (Saddam Hussein) se ne vada con atto unilaterale dal Kuwait».

È un gesto che la dice lunga su quanto Bush sente il bisogno di avere il principale rivale di Saddam Hussein, sul piano militare e per nell'egemonia nel mondo arabo. Assad non è particolarmente presentabile agli occhi dell'opinione pubblica Usa, tra le accuse a suo carico c'è l'aver foraggiato e ospitato i gruppi terroristici responsabili dell'attentato al Pan Am 103, quello scoppiato su Lockerbie appena due anni fa.

Non Mubarak. Ieri è stato annunciato a sorpresa che al programma viene aggiunta una nuova tappa, a Ginevra, per incontrare anche l'altro degli alleati arabi che hanno inviato proprie truppe a fianco dei Marines.

Il disagio nello spiegare agli americani perché «motore per gli emiri viene fuori anche dai consigli» che dalle avanguardie giornalistiche e diplomatiche americane vengono ai giornalisti al seguito di Bush «Atteniti, non uriate domande al re, perché si offendono moltissimo», avvertono, suscitando lazzi tipo «allora ci taglia la testa?» «Shorts verboten sia per uomini che donne, niente pantaloni per le donne, tenete pronto un foulard se dovesse fermarvi i vigilantes dei volontari islamici, attenzione a non fare foto che possano creargli imbarazzo, tipo scene di misera», consiglia il giornalista del Washington Times che era andato in ricognizione con quelli della Casa Bianca prima del viaggio.

Una ditta milanese legata all'Ansaldo licenzia un ingegnere bloccato a Baghdad: «Non puoi lavorare»

«Ostaggi in Irak da mesi senza stipendio»

«Caro ostaggio sei licenziato». Un ingegnere padovano, Mario Gorza, consulente di una ditta milanese legata all'Ansaldo, è stato «scaricato». Con la crisi del Golfo è diventata impossibile l'esecuzione del contratto gli hanno scritto. In Italia alcune famiglie non ricevono il salario dei parenti trattenuti a Baghdad.

delle ditte contro i dipendenti. Altre famiglie di lavoratori trattenuti in Irak non ricevono da mesi il salario.

TONI FONTANA
ROMA. Licenziato in tronco. La vicenda viene alla luce solo ora, dopo che la famiglia ha deciso un'azione legale, e dopo la mobilitazione dei coordinatori dei parenti degli ostaggi italiani. Vi sarebbero altri casi. Di certo un altro tecnico Marcello Perini, anch'egli legato a ditte che lavorano per l'Ansaldo, è stato licenziato. Il complesso genovese avrebbe interrotto tutti i contratti con fornitori e società di servizi. Di qui la «ritorzione»

Questo è solo il primo caso che viene alla luce altri si annunciano. L'Ansaldo ha troncato contratti e commesse. E una conferma di quanto aveva affermato alcuni deputati comunisti che hanno rivolto un'interrogazione al governo. «Le nostre preoccupazioni sono diventate realtà - hanno detto ieri i parlamentari Maria Taddei e Nadia Masini - sono state recapitate le prime lettere di interruzione dei contratti di alcuni lavoratori trattenuti come ostaggi».

abile rivolta al governo affinché si muova per liberare gli ostaggi e impedisca che i lavoratori vengano colpiti. Solo così - affermano le due parlamentari - si potrà evitare che la sfiducia, l'amarezza e la preoccupazione di questi lavoratori si tramutino in disperazione».

Ma il governo non ci sente, mentre si moltiplicano le testimonianze sulla drammatica situazione degli ostaggi italiani. Un cardiologo bolognese Antonio Muzzi, uno dei tre medici della Croce Rossa nienta nei giorni scorsi da Baghdad, ha detto che alcuni italiani denunciano gravi forme di depressione e che occorrono farmaci. Un'altra delegazione di medici potrebbe partire nei prossimi giorni.

muove, e per i prossimi giorni si annunciano nuove polemiche sui criteri con i quali vengono scelti gli ostaggi ai quali Saddam concede di partire.

Anche stavolta c'è lo zampino delle grandi aziende italiane? Quel che è certo è che non vi sono regole certe, che la scelta viene lasciata agli iracheni e ciò giustifica i sospetti su manovre sotterranee per privilegiare gruppi di ostaggi e intanto la missione Fanlani non decolla ancora.

Per il segretario del Pci il ritiro dal Kuwait e la liberazione degli ostaggi sono punti di principio

Occhetto: «Il governo si impegni sul negoziato»

Achille Occhetto ha riferito ieri alla commissione esteri del comitato centrale sui suoi colloqui con Mikhail Gorbaciov. Per la prima volta una sede del Cc è stata scelta per questo tipo di riunione, di solito più riservata. Consenso di tutti gli interventi sulla politica nel Golfo. L'iniziativa del Pci verso la sinistra europea e il mondo arabo. «Da Berlinguer in poi una politica coerente per la sicurezza europea».



JOLANDA BUFALINI
ROMA. E' una immagine capovolta quella che Achille Occhetto ha riportato dal colloquio con Mikhail Gorbaciov al Cremlino. Non quella che tende a presentare, un Gorbaciov con le mani legate, costretto a subire per debolezza la politica degli Stati Uniti. «E' vero esattamente il contrario», ha detto Occhetto, «l'aver fatto entrare in campo la comunità internazionale, l'iniziativa dell'Onu, ha messo l'Urss nelle condizioni di controllare il processo, di dire una parola deci-»

chitto - rimane un convinto fautore del socialismo che si fonda sugli individui concreti e sulla democrazia. L'impressione che Occhetto ha tratto nel suo viaggio lampo è di un segretario del Pcus consapevole delle difficoltà ma «determinato e fiducioso» nel continuare la perestrojka.

Sul colloquio con Gorbaciov, ma anche sulle grandi novità della conferenza europea di Parigi, si fonda la seconda parte della relazione. «Mi è parsa salda», ha detto Occhetto, «la capacità contrattuale di controllo da parte dell'Urss perché nulla avverta fuori dell'Onu e solida la convinzione di far tutto per impedire la guerra».

principio di realtà»

La scorsa negoziazione non può ha affermato Occhetto, riguardare i punti di principio, «ovvero la reintegrazione della sovranità del Kuwait e la liberazione di tutti gli ostaggi».

partire da qui vi è, sostiene il segretario comunista, il margine di negoziato sul «ritiro delle truppe irachene dal Kuwait, sull'impegno a non usare la forza contro l'Iraq, sulla eventuale dislocazione di una forza di garanzia in Kuwait».

Occhetto rivendica, anche la tenacia con cui i comunisti italiani hanno operato per rapporti amichevoli fra Italia e Urss, quali oggi sono sanciti dal trattato appena firmato da Reotti, sul piano di parità.

to il proprio accordo, si è chiesto sino a che punto siano politicamente accettabili regimi antidemocratici quali quello siriano Massimo Seralini ha insediato sulla «scandolarizzazione» della trattativa.

Occhetto rivendica, anche la tenacia con cui i comunisti italiani hanno operato per rapporti amichevoli fra Italia e Urss, quali oggi sono sanciti dal trattato appena firmato da Reotti, sul piano di parità.

Mitterrand fa luce sulla nuova risoluzione che l'Onu dovrebbe approvare all'inizio di dicembre

«Sarà un ultimatum per Saddam»

La «Carta di Parigi per una Nuova Europa» è stata firmata ieri dai 34 capi di Stato e di governo che hanno partecipato alla Conferenza per la cooperazione e la sicurezza. L'originale sarà conservato negli archivi del governo francese. «L'era della contrapposizione e della divisione dell'Europa è terminata», afferma lo storico documento. Appuntamento a Helsinki nel 1992.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARILLI

PARIGI. Francois Mitterrand aveva dato appuntamento ai giornalisti ieri sera per tracciare un bilancio dei tre giorni che hanno messo la parola fine all'Europa che nacque a Yalta. Ma il dialogo, ben presto, si è portato ancora sulla crisi del Golfo. Il presidente francese ha gettato un fascio di luce sui frenetici incontri bilaterali che hanno anticipato

accompagnato e seguito le solenni sedute del 34. Innanzitutto ha reso noto il calendario della crisi: qualche giorno prima o subito dopo il primo dicembre il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adotterà una nuova risoluzione. «Sarei stupito del contrario», ha detto Mitterrand. La risoluzione conterà, «eventualmente», il ricorso alla forza per liberare il

Kuwait. La Francia dirà sì, e al suo presidente è parso di capire che anche Gorbaciov è orientato a dare il suo assenso. Ma attenzione: d'accordo per l'approvazione di un siffatto documento, «ma la sua messa in opera è altra cosa». Nel suo spirito «non ci devono essere automatismi». Non deve trattarsi cioè dell'ordine di aprire il fuoco, né di una licenza d'attacco concessa agli Stati Uniti, Francia e Unione Sovietica, contrariamente alla Gran Bretagna, non considerano l'articolo 51 della Carta dell'Onu sufficiente per legittimare un intervento militare. «Ci vuole quindi una nuova risoluzione. E dalle parole del presidente, è più esplicito da molti giorni a questa parte, si è capito che sarà una sorta di ultimatum a Saddam Hussein. Ben prima di Natale, il giorno scelto per l'in-

zio del rilascio di tutti gli ostaggi trattenuti in Irak. Mitterrand ha tenuto a precisare a più riprese che non ci devono essere «automatismi» tra la risoluzione e lo scatenamento del conflitto; ha citato più volte «Francia e Urss» come i paesi che più degli altri cercano e cercheranno una soluzione negoziata; ha attribuito a Bush, con il quale aveva preso la colazione del mattino, la semplice richiesta che all'Onu si inizi a discutere di una nuova risoluzione. I tempi che Mitterrand ha indicato stanno a significare che la redazione del testo non comporterà problemi insormontabili. Il messaggio che ha inviato a Saddam sembra essere questo: la logica di guerra non è ancora irreversibile, ma potrebbe diventare fin dai prossimi giorni con il placet della comunità inter-

nazionale, Gorbaciov compreso. Ben diverso era stato il clima nel quale Mitterrand aveva chiuso in mattinata i lavori della Ccee, siglati dalla nascita della «Carta di Parigi per una Nuova Europa». Era stato lui a firmarla per primo, seguito dal cancelliere Kohl, da George Bush e da tutti gli altri. Il documento, una ventina di pagine, recepisce i 10 principi di Helsinki e traccia le fondamenta del nuovo ordine europeo. Particolare attenzione viene dedicata alle minoranze nazionali (a proposito della questione nata attorno ai paesi baltici, presenti a Parigi in veste di ospiti, Mitterrand ieri ha detto che, non trattandosi di nazioni sovrane, la Francia aveva l'obbligo di rispettare il diritto internazionale; da qui il rifiuto a concedergli lo statuto

di osservatori, come l'Albania), alla libertà economica e al pluralismo politico. «Sottolineiamo - dicono i 34 - che la cooperazione economica basata sull'economia di mercato costituisce un elemento indispensabile delle nostre relazioni e servirà all'edificazione di un'Europa prospera e unita. Le istituzioni democratiche e la libertà economica promuovono il progresso economico e sociale». Anche l'ambiente fa parte del documento: «Siamo decisi a utilizzare pienamente la Ccee quale ambito per la formulazione di impegni e obiettivi ambientali comuni». L'ultima parte è dedicata alle nuove strutture e al processo Ccee. La prima riunione dei ministri degli Esteri, nel giugno prossimo a Berlino, avrà per compito di esaminare i modi per far nascere un'assemblea parlamen-

tare, che non si sovrapponga al parlamento eletto a Strasburgo. Ma la frase storica è contenuta nelle prime righe della Carta: «L'era della contrapposizione e della divisione dell'Europa è terminata». Finiti gli affanni - ha ricordato Mitterrand - che iniziarono con l'Anschluss nel '36, il continente è unito nella pace. Anche Giulio Andreotti, già in mattinata, aveva tenuto a far conoscere la sua «forte emozione», ricordando lo scetticismo, 15 anni fa, di coloro a cui sembrò «privo di contenuto un impegno di libertà sottoscritto da Breznev e dai suoi compagni. Ma Breznev, Honecker, Ceausescu e gli altri sarebbero scomparsi e il pallido sorgere del sole finlandese avrebbe presto riscaldato l'Europa con il calore travolgente dei diritti umani...».



Mitterrand e Gorbaciov

La Cee varerà gli aiuti per l'Urss
Accordo sulla dichiarazione atlantica

«Un miliardo di dollari per Gorbaciov»

Subito un miliardo di dollari; questo sarà l'aiuto finanziario urgente che la Cee dovrebbe stanziare a favore dell'Urss al prossimo Consiglio europeo di Roma. La notizia viene confermata a Strasburgo e a Bonn da Genscher. Andreotti annuncia al Parlamento europeo che è stato raggiunto l'accordo sulla Dichiarazione transatlantica tra Comunità e Usa. Oggi arriva Le Pen con 83 ostaggi, tra cui 18 italiani.

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI

STRASBURGO. Già a Parigi si erano avute le prime avvisaglie: la temibile crisi economica che colpisce l'Urss è paese dell'Est esige che la Cee si muova rapidamente. Di Michela conversando con alcuni giornalisti americani aveva accennato a un miliardo di dollari soprattutto per gli aiuti alimentari urgenti. E ieri è arrivata la conferma: da Bonn il ministro degli Esteri Genscher dichiara che l'obiettivo è proprio un miliardo e dall'assemblea di Strasburgo Jacques Delors lancia un drammatico appello: «non possiamo perdere tempo. Il degrado economico di questi paesi è enorme. Al prossimo vertice di Roma dovremo essere in grado di esprimere una solidarietà concreta e vitale nei confronti dell'est europeo e dell'Urss». E Andreotti assicura che al prossimo Consiglio Europeo del 14 dicembre le decisioni verranno prese. Poi nel tardo pomeriggio, sia pure a mezza voce, filtrano ulteriori precisazioni. La Comunità vorrebbe intervenire innanzitutto nei confronti dell'Unione sovietica con aiuti alimentari (utilizzando le eccedenze agricole che sono nei magazzini comunitari) ed è in grado di farlo in tempi rapidissimi. Poi verrebbe predisposto un piano di assistenza tecnico-produttiva i cui dettagli saranno definiti nei prossimi giorni e quindi vi sarebbe un progetto di intervento finanziario diretto su cui però continuano a pesare le incertezze della situazione politica, istituzionale dell'Urss, anche se durante i recenti colloqui a Roma con Gorbaciov alcune strade con margini di garanzia sufficienti sarebbero già state individuate. Per i paesi dell'Europa Centrale si tenterebbe invece di accelerare al massimo l'utilizzazione dei fondi che sono stati stanziati attraverso il piano Phare (oltre 600 milioni di Ecu) e che per il momento sono solo cifre scritte su documenti Cee. Ma ieri a Strasburgo si è parlato anche di Cee e del futuro dell'Europa. E soprattutto è stata rifatta la Pace tra il Consiglio europeo e il Parlamento. Dopo il vertice di Roma iniziati e dopo soprattutto le posizioni di chiusura espresse da diversi capi di Stato e di governo ad un eventuale potenziamento del ruolo di Strasburgo nella futura Europa, la Commissione istituzionale dell'assemblea aveva espresso parere negativo sulla convocazione delle due Conferenze intergovernative di metà dicembre a Roma sull'ordine politico e su quello economico monetario. Un no che non aveva un valore di veto, ma che voleva segna-

lare il disagio e il disaccordo politico sull'impostazione data al vertice di Roma. Così è arrivato Andreotti, che ha dovuto dare alcune spiegazioni e alla fine dopo l'affermazione che la presidenza italiana crede fermamente in un Parlamento con poteri di codecisione legislativa nell'Europa unita, il no è diventato un sì. Il presidente del consiglio italiano è stato il neare. Ha presentato le divergenze all'interno del 12, ma ha anche ribadito la ferma determinazione italiana di credere e di volere un Parlamento quale reale interlocutore politico del processo di unione europea.

Andreotti ha inoltre annunciato che ieri mattina a Parigi al termine della Ccee è stata formalizzata (in ritardo rispetto alle previsioni) la Dichiarazione transatlantica tra Cee, Stati Uniti e Canada. «In entrambi i documenti che verranno pubblicati nei prossimi giorni, enunciamo in forma concisa i legami storici, i valori e gli obiettivi comuni che uniscono le democrazie Nord Americane e dell'Europa occidentale, stabiliamo il principio della consultazione su tutte le questioni importanti di mutuo interesse. Ma vorrei soprattutto sottolineare che il rapporto di partnership non è genericamente con gli alleati europei, bensì con l'Europa comunitaria: un rapporto che riflette l'emergere della Comunità sulla scena internazionale». L'ultimo argomento affrontato da Andreotti è stata la crisi del Golfo: siamo oggi in una fase delicata e in questo contesto ogni sforzo va fatto per scongiurare il ricorso all'uso della forza e favorire la ricerca di una soluzione diplomatica: solo la rigida applicazione dell'embargo può far prevalere la soluzione negoziata. Ma il regime iracheno - ha proseguito - mantiene l'atteggiamento di sfida dei primi giorni e l'assurda vicenda umana di migliaia di ostaggi aggrava la tensione anche se non è riuscita a provocare divisioni nel fronte dello schieramento ceterminatosi all'Onu. E sulla questione ostaggi è arrivato un comunicato di Le Pen che annuncia il suo arrivo oggi a Strasburgo con un aereo carico di ostaggi, 83, di cui quindici sarebbero italiani. L'interpretazione prevalente qui è che l'esponente fascista francese si sia semplicemente imbarcato sull'aereo che Saddam Hussein aveva destinato agli ostaggi tedeschi e sarebbe riuscito a convincerlo a fare atterrare l'aereo a Strasburgo, dove intenderebbe appunto tenere una conferenza stampa proprio nella sede del Parlamento Europeo.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



Indovina cosa si vince con J&B?

Ogni giorno, fino al 31 Dicembre prossimo, se acquisti una

bottiglia di J&B, puoi vincere il nuovissimo radiotelefo-

no portatile Italtel Sky-Link mod. Rondine 900 MHZ.

Partecipare è semplice: su ogni bottiglia di J&B è

stato apposto un collarinò all'interno del quale è

stampato un codice personale e un numero di

telefono che potrai chiamare dal lunedì al

sabato (esclusi i festivi), dalle 9.00 alle

22.00, per comunicare il tuo numero di

codice. Ogni giorno, fino al 31 Dicembre, sarà

estratto a sorte il vincitore di un radiotelefono

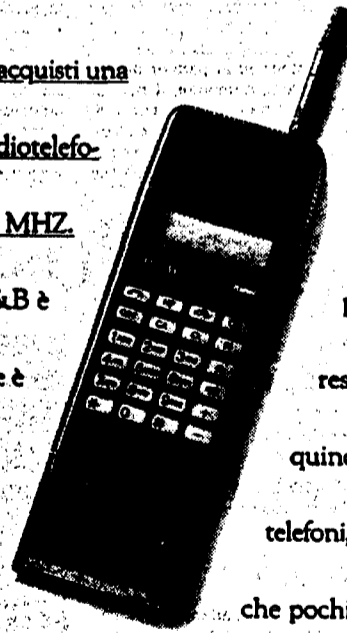
portatile. Tutti i numeri di codice comunicati

restano in gara fino al termine del concorso;

quindi, prima acquisti la tua bottiglia e prima

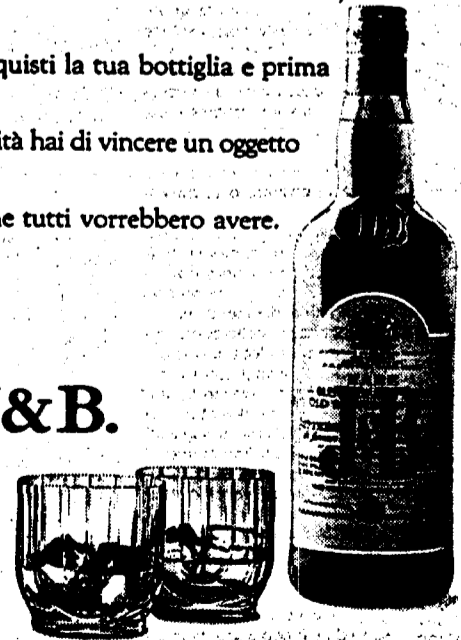
telefoni, più probabilità hai di vincere un oggetto

che pochi hanno e che tutti vorrebbero avere.



Italtel Telematica

Torna il Natale che piace a J&B.



AUT. MIN. CONC. CONCURSO VALIDO FINO AL 31/12/1990

La pagina savonese della strategia della tensione

Caro direttore, la magistratura di Savona ha, proprio in questi giorni, archiviato l'inchiesta sugli attentati dinamitardi che insanguinarono la città nell'autunno-inverno '74-75. Una decisione che, ovviamente, non può essere contestata sul piano della formalità giuridica, ma rispetto alla quale può comunque essere avanzato uno stimolo nei confronti dell'opinione pubblica...

Le Forze armate, la sinistra, il Risorgimento, lo Stato...

Caro direttore, in un momento di crisi terribile dello Stato, non guasta affatto alle istituzioni che hanno contribuito ad edificarlo, come le Forze armate...

Trasporto pubblico e privato. C'è chi usa l'auto per mancanza di alternative. Non tutti i danni che si arrecano all'ambiente possono essere compensati in denaro. E allora?

Far pagare all'automobilista?

Caro direttore, l'Unità ha pubblicato tempo fa un articolo di Marco Ponti dal titolo «Democratizzare l'auto è inutile, ecco quello che si può fare».

L'idea «di una bella gita in treno con la fidanzata», mentre da parte di migliaia di persone, specie giovani, il mezzo pubblico viene adottato proprio perché consente un alto livello di comunicazione tra le persone...

l'uso dell'auto dalla mancanza di alternative per andare al lavoro, per portare i figli a scuola, per andare a fare la spesa o una gita nei giorni di festa. Una selezione per censo? Mi sembra un approccio un po' misero.

Attenzione compagni: affrontare laica mente i problemi della società moderna non può ridursi a fare i cantori dell'esistente, arretrando di quelle di molli governi europei e dello stesso Stato della California...

A.CO.TRA.L. AZIENDA CONSORTILE TRASPORTI LAZIALI. Avviso di gara per estratto. Si informa che sul Foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 271 del 20/11/90 è pubblicato l'avviso di gara n. 62/90 relativo alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di riordino di n. 9 elettromotrici MR 200 della ferrovia Roma-Lido...

CGIL CAMERA DEL LAVORO DI VENEZIA. La riforma della pubblica amministrazione per la trasformazione dello stato sociale. 22 novembre. «Stato sociale: due opzioni a confronto».

Unità comunica che a partire dalla fine di novembre 1990 il numero telefonico della Sede di Roma cambierà in: 06/444901.

Per la prima operazione che segna l'attività operativa, è ancora «l'alzabandiera»: uno sguardo al passato, il ricolore che vale nell'aria mattutina, assonnata della caserma: attenti, tre squilli di tromba, l'inno nazionale seguito da un silenzio breve e dalle menti assorte delle truppe schierate nella piazza d'armi...

Forse farà sorridere riproporre valori antichi, ma non vecchi. Al di fuori di questi però troviamo l'individualismo, la disonestà dilagante, il disprezzo di ciò che è pubblico.

Barbera vuol fare polemica con me, sceglie espressioni antiche. Se vuole farti con Occhetto non c'è niente di scandaloso, ma allora sta attento a non scambiare i termini e i cognomi.

proposte simili, allettanti, e nessuna donna resiste a queste proposte. I professionisti, poi, sono inarrivabili: una mia giovane amica, per mettere a posto la bocca ha speso venti milioni. Gli avvocati hanno ormai parole da fare preferire la galera.

«Stiamo attenti» (Replica di Bassolino a Barbera) Caro direttore, ho letto con un po' di ritardo, sul numero di venerdì 9 novembre 1990 della «Lettera sulla Cosa», un lungo e polemico articolo di Augusto Barbera dal titolo: «Stiamo attenti agli aggettivi che accostiamo a democrazia».

Le intuizioni della nonna e le riflessioni della nipote. «Caro direttore, mia nonna Ciriola si è prima di novembre si è recata al cimitero e ha acquistato «cristallini» per i morti. È tornata scandalizzata dal prezzo dei fiori: fino a settimana fa uno i cristallini, domenica i cristallini scendevano a 500 lire, la settimana scorsa, sembla le rose, sembla le calce, la decimilla il lilium, ottomila l'anturium, eccetera. Questi prezzi sono tipici rispetto alla settimana precedente».

Una lettera di Andò sul Psi a Catania. Caro direttore, apprendo dall'Unità del 21-11 che la Procura della Repubblica di Catania avrebbe avviato un'indagine preliminare sui contenuti di una lettera inviata da un ex consigliere del Psi, cinque anni fa, in occasione delle elezioni amministrative del 1985.

C'è qualcuno che vuole inviare un vocabolario italo-russo? Carissimo direttore, sono una ragazza russa che studia da sola con molto piacere, la lingua e la cultura italiana. Vorrei imparare bene ma qui in Urss è molto difficile procurarsi un vocabolario delle due lingue.

CHE TEMPO FA

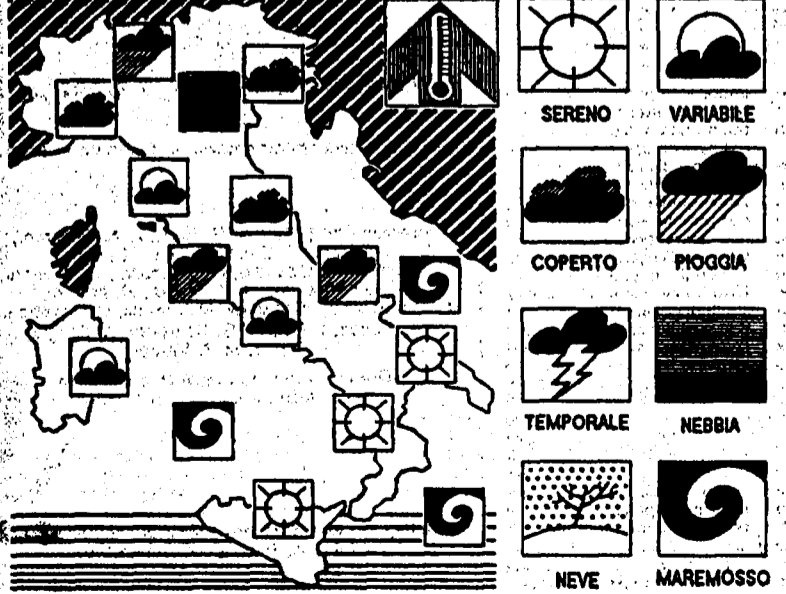


Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, Londra, Madrid, Berlino, Mosca, etc.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi. Notizie ogni ora dalle 7 alle 19. Ore 7: Rassegna stampa; 8:20: Libreria; a cura dello Spi-Cgil; 8:30: Cossiga su Gladio; respingo accuse e calunnie. Parla Stefano Rodotà; 8:50: Piccolo schema: ieri e oggi in tv; 9:15: Autostazione di novembre. In studio Giovanni Testa; commercialista; 9:30: Parigi: una firma storica; Italia radio intervista Giorgio Napolitano; 10:10: Irtipia: un terremoto lungo 10 anni. 2ª puntata; 11:10: Pari opportunità in Europa. Con Tina Anselmi e Anna Castata; 11:30: Nuove regole per il pubblico impiego. Parla Luigi De Vittorio; 12:30: «Consumando», quotidiano in difesa dei consumatori; 14: Notiziario economico sindacale; 15:10: Pomeridiano: servizi di cultura, spettacolo e attualità.

FUnità Tariffe di abbonamento. Italia 7 numeri 8 numeri. Annuo Semestrale. Estero Annuo Semestrale. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale mensile L. 312.000; Commerciale sabato L. 374.000; Commerciale festivo L. 468.000; Finestre 1° pagina mensile L. 2.613.000; Finestre 1° pagina sabato L. 3.136.000; Finestre 1° pagina festivo L. 3.373.000; Manchette di testata L. 500.000; Redazionali L. 550.000; Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 452.000 - Festivali L. 557.000; A parola: Necrologie-part.-lett. L. 3.000; Economici L. 1.750.

I ministri dei dodici paesi Cee discutono oggi e domani a Roma il terzo programma d'azione per le pari opportunità. I lavori aperti dal presidente del Consiglio

«Risorsa donna», rischi e opportunità nell'Europa del '93

NADIA TARANTINI

ROMA. Rischio e opportunità. Il 1993 si presenta per le donne europee con tutte e due le valenze. Come è per i soggetti «deboli», per le aree meno sviluppate e per i paesi ad economia meno forte.

che e studi. Ma la novità, espressa dall'avverbio «Now», ora è costituita dall'ambizione di inserire le politiche di pari opportunità in tutte le politiche generali di sostegno della Cee.

La risorsa umana

Dal 1975, quando se ne è cominciato a parlare, ad oggi ci sono stati però cambiamenti di linguaggio, se non di contenuto.

Istruzione e imprese locali

Sulle piccole imprese sembra riflettere abbastanza il terzo piano di azione. Nell'intento proprio di schiodare la disoccupazione lunga, e di avviare alla ri-formazione le donne dopo i 40 anni.

Con 266 sì e 133 no la Camera ha approvato ieri la manovra sui conti pubblici. Ora toccherà al Senato

Il no del Pci motivato da Pellicani: «Una legge di corto respiro». Vaghe promesse sulle pensioni

La Finanziaria dell'incertezza passa il test di Montecitorio

La Finanziaria è stata approvata ieri in tarda serata dalla Camera. Ora il provvedimento passa all'altro ramo del Parlamento per l'approvazione definitiva.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. La legge Finanziaria è passata alla Camera, con 266 voti favorevoli e 133 contrari.

del paese. L'obiettivo più volte ricordato del governo è quello di raggiungere il famoso avanzo primario nei conti pubblici.

È la manovra dei tagli, degli interventi «una tantum» dei soldi sparsi a pioggia in molti capitoli di spesa.

Il voto contrario del Pci è stato illustrato da Gianni Pellicani, coordinatore del gruppo ombra.

In dirittura d'arrivo il negoziato sulle centrali per l'Unione Sovietica. I sovietici vogliono i due progetti unificati: tecnologia occidentale contro energia elettrica

Turbogas italo-tedesco per Mosca

Il vertice delle Partecipazioni Statali al gran completo ha concluso a Mosca due giorni di intensi contatti di lavoro.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEZONI

MOSCA. A una settimana dalla firma dell'intesa tra Siemens e Ansaldo sul turbogas sembra farsi un po' più di chiarezza sull'affare.

ziano un'intesa con la stessa Ansaldo, resterà probabilmente al palo.

Andsaldo e Siemens sono infatti alla vigilia della firma di un'intesa globale col ministero dell'Energia dell'Urss per la fornitura di 27 centrali elettriche con 50 turbine a gas capaci di produrre complessivamente 1 mila megawatt.

Qualche particolare in più sull'operazione Ansaldo-Siemens-Unione Sovietica lo ha fornito lo stato maggiore dell'Iri, con il presidente Nobili in testa.

Il numero dei propri interlocutori tanto da chiedere ad Ansaldo e Siemens l'unificazione dei due progetti sostanzialmente identici che prevedono lo scambio di tecnologia occidentale contro fornitura di energia elettrica da parte sovietica.

Attraverso Ungheva, Cecoslovacchia e Jugoslavia, un accordo è stato raggiunto in Germania.

A Mosca gli italiani hanno festeggiato la megaintesa con l'Urss della Italtel, e la consegna ufficiale ai comunisti del grande centro siderurgico di Volgograd.

Altri concorrenti, è stato precisato, contendono alla coppia Siemens-Ansaldo la gigantesca commessa del turbogas. Ma l'appoggio degli enti governativi italo-tedeschi assicura alla cordata un vantaggio probabilmente incolmabile.

Altre intese riguardano le costruzioni civili, di cui si occuperà l'Italtel, le telecomunicazioni (Stet ed altri gruppi), il settore ferroviario e quello dell'automazione (Ansaldo) e il biomedicale (Esate biomedica).

Perequazioni a rischio «Ministri latitanti» E da due giorni i pensionati «picchettano» il Senato

NEDO CANETTI

ROMA. I pensionati non demordono. Tenaci, battaglieri come sempre, dopo la grande manifestazione dei 500 mila sono nuovamente scesi in campo.

Il conteggio dell'indennità integrativa speciale nel calcolo di aggancio alla dinamica salariale per i dipendenti pubblici si è presentato invece un sottosegretario, il socialdemocratico Gianpaolo Bissi.

Protestano Cgil-Cisl-Uil «Rischiano di saltare mille miliardi, subito il nuovo aggancio ai salari»

Aggancio delle pensioni ai salari. Rivalutazioni delle pensioni di anzianità e nuovi stanziamenti. Servizi socio sanitari per gli anziani.

ROMA. Al governo Andreotti evidentemente non sono bastati 500 mila pensionati in piazza per cambiare atteggiamento nei confronti di quella che è ormai una delle più grandi categorie del mondo del lavoro.

Particolare preoccupazione suscita il rischio che vadano persi i mille miliardi accantonati per le pensioni nel 1990.

Soldi all'Irak anche da Bank of Tokio e Dresdner. Caso Atlanta: la Bnl consegnerà tutti i dossier sui fondi facili

La Banca Nazionale del Lavoro si è rivolta alla magistratura per essere autorizzata a consegnare alla commissione speciale del Senato documenti relativi allo scandalo dei fondi facili della sede di Atlanta all'Irak.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Assenti i socialisti, la prima seduta dell'ufficio di presidenza della commissione speciale del Senato che sta indagando sul caso Bnl-Atlanta ha registrato l'arrivo di un voluminoso dossier trasmesso dalla sede centrale della banca in ossequio alle richieste dei senatori.

Entrate per una lettera inviata nel 88 dall'allora capo area nordamericana Luigi Sardelli al direttore della filiale Chris Drogoul a seguito di una ispezione che aveva rilevato quantomeno irregolarità amministrative per una lettera consegnata dallo stesso Sardelli oggi pensionato.

La domanda è questa che sorte fu riservata alla lettera di Sardelli affidata a Costantini? La Bnl ha dunque chiesto alla Procura della Repubblica di Roma di essere autorizzata a trasmettere al Senato i documenti chiesti dalla commissione.

La commissione speciale di Palazzo Madama ha un modo per superare l'obiettivo difficile: la posta dalla Bnl all'acquisizione di documenti indispensabili per proseguire l'indagine trasformarsi in commissione.



Una agenzia della Banca Nazionale del Lavoro a Roma

della costituzione di una vera e propria commissione di inchiesta. Fra i documenti che la Bnl ha invece trasmesso ieri alla commissione c'è l'elenco delle banche presso le quali Chris Drogoul operava la provvista finanziaria per i crediti facili alle esportazioni verso l'Irak.

della Dresdner Bank Drogoul, normalmente, non contattava direttamente le banche, ma ricorreva a tre broker (sempre e soltanto gli stessi) dei quali la commissione speciale non conosce ancora i nomi.

notizie sui broker ma c'è invece, la lettera di apertura di credito con la Morgan Guarante Trust, la banca tesonera della Bnl di Atlanta.

Industria Brusco stop (-3,2%) a novembre

ROMA. L'allarme era già contenuto nel rapporto Istat, che segnalava un modestissimo aumento della produzione industriale da settembre a gennaio (appena lo 0,4 per cento rispetto al 1989).



Gianni Agnelli

Convegno all'Abi di Roma sulla moneta unica europea Il presidente della Fiat «ringrazia» la Bundesbank

Agnelli: è recessione Primo, disciplinare i salari

La grande impresa sceglie l'Ecu e Agnelli ringrazia la Bundesbank: costringerà i politici italiani a superare i ritardi, altrimenti ci sarà una frattura politica tra le due Europee.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

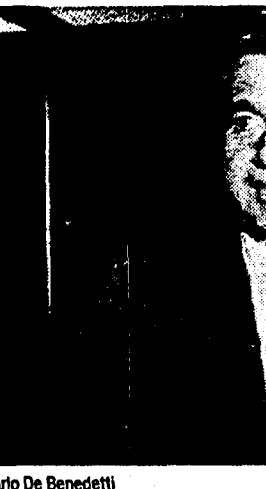
ROMA. La grande impresa si butta nel vento della recessione. Gianni Agnelli allarga le braccia perché le nuove norme sull'economia mondiale non dipendono da lui e così non gli resta che prendersi alla comoda e correre subito ai ripari.

dell'intervento del Fmi. Per questo, i suoi rapporti, con il passare del tempo, non sono stringenti ma restano politicamente imbarazzanti. Tanto più se parlano la stessa lingua dei rapporti europei.

La grande impresa, dunque, riprende la palla al balzo, impossibilitata ormai a ritrovare margini di flessibilità con consistenti svalutazioni della moneta.

ne dell'Associazione Bancaria esordisce con questa spiritosissima battuta: «Parlerò a nome dei fratelli Marx, solo non so bene se di Groucho o Chico».

TORINO. Donat Cattin ha annullato l'incontro con l'Olivetti e con le segreterie di Fiom, Fim e Uilim che aveva convocato oggi pomeriggio.



Carlo De Benedetti

Olivetti, incontro rinviato Il ministro a sorpresa cancella l'appuntamento coi sindacati. Tratta a Ivrea?

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

«Chiederemo oggi stesso al ministro - ha commentato il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi - le ragioni del fatto. Posso pensare che la posizione dell'Olivetti non lasci spazio ad un suo intervento. Ma posso anche supporre che Donat Cattin abbia voluto lanciare il segnale che la mano destra non può ignorare ciò che la mano sinistra, che i grandi gruppi cioè non possono passare alla cassa per farsi finanziare dallo Stato.

Duro scambio di battute con la Confindustria, accusata di ingigantire i costi del contratto «Bluffate». Donat Cattin sgrida le imprese

Oggi si saprà se i metalmeccanici avranno il contratto in tempi brevi. In un ennesimo incontro al ministero, Donat Cattin dovrebbe presentare la sua proposta di mediazione (e il sindacato lo spinge in questa direzione).



Carlo Donat Cattin

cicolate in questi giorni, siamo arrivati al limite. Le parole di Alrodi significano che Donat Cattin deve formulare la proposta, senza continuare ad abbassare i contenuti della «mediazione».

Così il sindacato si prepara all'appuntamento decisivo di oggi. Il clima della vigilia non fa comunque ben sperare. E siamo arrivati a parlare del «fatto» più importante della giornata di ieri: uno scambio di battute tra il Ministero e la Confindustria.

Insomma: l'ipotesi di mediazione del ministro verrebbe a costare molto meno. E poi - aggiunge la nota - una situazione come quella attuale, segnata da una riflessione economica, non sarebbe certo aggravata da un contratto «equilibrato». Infine, una «freccia»: «D'altra parte - c'è scritto - l'industria quando è in difficoltà non tarda a presentare operazioni di ristrutturazione. Solo quella dell'Olivetti, ha un costo che si avvicina ai mille miliardi. Tradotto: come fate a rifiutare un contratto ai mille miliardi? Debole la replica confindustriale, affidata sempre a Patrucco.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Non si conosce ancora il programma. Si sa che è la giornata più importante per il contratto dei metalmeccanici, ma come si svolgerà ancora non è chiaro. L'appuntamento è in tarda mattinata al ministero del Lavoro.

stro di «stringere i tempi». Dice Angelo Alrodi, al termine del comitato centrale della Fiom: «Dovremo la giornata di domani (oggi, ndr) e decisiva. Il ministro deve presentare la sua proposta. Sapendo anche però che con le ipotesi che sono

Cgil, Cisl, Uil hanno varato il progetto sui contratti pubblici Statali, via le maniche nere Diritti e doveri come i privati

Entra nei ministeri e negli uffici pubblici il vento della completa privatizzazione del rapporto di lavoro. Cgil, Cisl, Uil hanno varato la loro piattaforma per le nuove regole della contrattazione, e chiedono ad Andreotti l'avvio immediato del negoziato per superare l'attuale legge quadro. Trentin: «Una sfida per eliminare pratiche consociative e clientelari nella gestione del personale».

confederali Alfiero Grandi (Cgil), Domenico Trucchi (Cisl) e Giancarlo Fontanelli (Uil). È una sorta di rivoluzione, che sottrae alla legge la disciplina del rapporto di lavoro. Tranne le figure in cui è preminente quella funzione pubblica che la Costituzione impone sia regolata legislativamente: magistrati, militari, dirigenti, avvocati dello Stato.

Sul fronte della spesa, l'innovazione è davvero profonda. Il Parlamento delegherà il governo a trattare indicando il costo complessivo entro il quale dovrà contenersi il negoziato. Non diversamente, sostiene Trucchi, dal settore privato dove anche Montalano negozia in base a un mandato «e sa fino a quanto può arrivare in termini di costi». Un tetto, insomma, nel quale la retribuzione è una delle voci. Oggetto della contrattazione sarà soprattutto la distribuzione degli aumenti. Ad esempio fra minimi e remunerazioni della professionalità e della produttività, questa affidata alla trattativa decentrata. Il controllo della Corte dei Conti rimane, ma «in corso d'opera», dice Trucchi. Prima di firmare si invia l'ipotesi di accordo alla Corte: col suo «piacere di firma», e il contratto si applica immediatamente. Altra novità, l'istituzione di una sola giurisdizione (il pretore)

per le controversie di lavoro nel settore pubblico e privato. Certo, non è la riforma della pubblica amministrazione. Ma è un pezzo importante. «Abbiamo fatto la nostra parte», ha detto Grandi, «aspettiamo che altri facciano la loro». Il posto di lavoro non sarebbe più legato a uno «status», ma all'esecuzione dei compiti assegnati. Il finanziamento, finora possibile ma non praticato, diventa una eventualità concreta. Anche nei ministeri o negli enti locali si potrebbe introdurre la cassa integrazione. Insomma, un rivolgimento che «creerà resistenze», dice Trentin, «ma negli ultimi trent'anni la società è cambiata, ben pochi sacrificerebbero la loro professionalità sull'altare di uno «status», come ad esempio un laureato che accettava di fare lo spazzino o il vigile pur di avere il posto fisso».

ARCI - CIRCOLO DI LAVIANO

DIECI ANNI DI TERREMOTO

Laviano (Sa) - Sabato, 24 novembre, ore 15

Interranno: Antonio ALTIERI, on. Ada Becchi COLLIDA, Fernando DI MEZZA, Sandro MEDICI, on. Settimo GOTTARDO, Antonio GUIDI, Mimmo PINTO, Giampiero RAMSINELLI, Mario SAI, Pierluigi SULLO, on. F. TEMPESTINI, on. Chicco TESTA.

In collaborazione con: Confederazione Naz. Arci-Lega Ambiente Campania-Arci Servizio Civile.

Patrocinio dei Comuni di: Valva (Sa), Caposele (Av), Comunità Montana Alto Medio Sele e della Provincia di Salerno.

CITTÀ DI JESI PROVINCIA DI ANCONA

IL SINDACO visto l'art. 20 della Legge n. 55 del 19 marzo 1990 RENDE NOTO che l'Amministrazione comunale ha appaltato i seguenti lavori mediante esperimento di appalto concorso effettuato il 5 aprile 1990 ai sensi dell'art. 24 lettera b) della legge 8.8.1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni: «APPALTO PER L'AFFIDAMENTO DELLA PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DEL PROGRAMMA DI INTERVENTI INTEGRATI RELATIVI AL RESTAURO, RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO» che all'appalto-concorso sono stati invitati i seguenti raggruppamenti di imprese:

Le cose impossibili autobiografia di Pietro Ingrao



Da un'intervista videoregistrata di oltre 6 h sono stati estratti temi tra i più appassionati dell'esperienza umana e politica di Pietro Ingrao e della storia del Pci:

- gli anni della giovinezza
- la scelta politica
- il lavoro di un giornalista comunista
- la reazione alla denuncia dello stalinismo e alla tragedia dell'Ungheria
- la battaglia all'11° congresso del Pci
- i problemi che emergono con la contestazione del '68 e l'autunno caldo
- il rapporto con il gruppo del «Manifesto»
- attraverso gli anni della controffensiva conservatrice, il crollo del modello sovietico

Form for ordering the VHS tape, including fields for name, address, city, province, date, and signature.

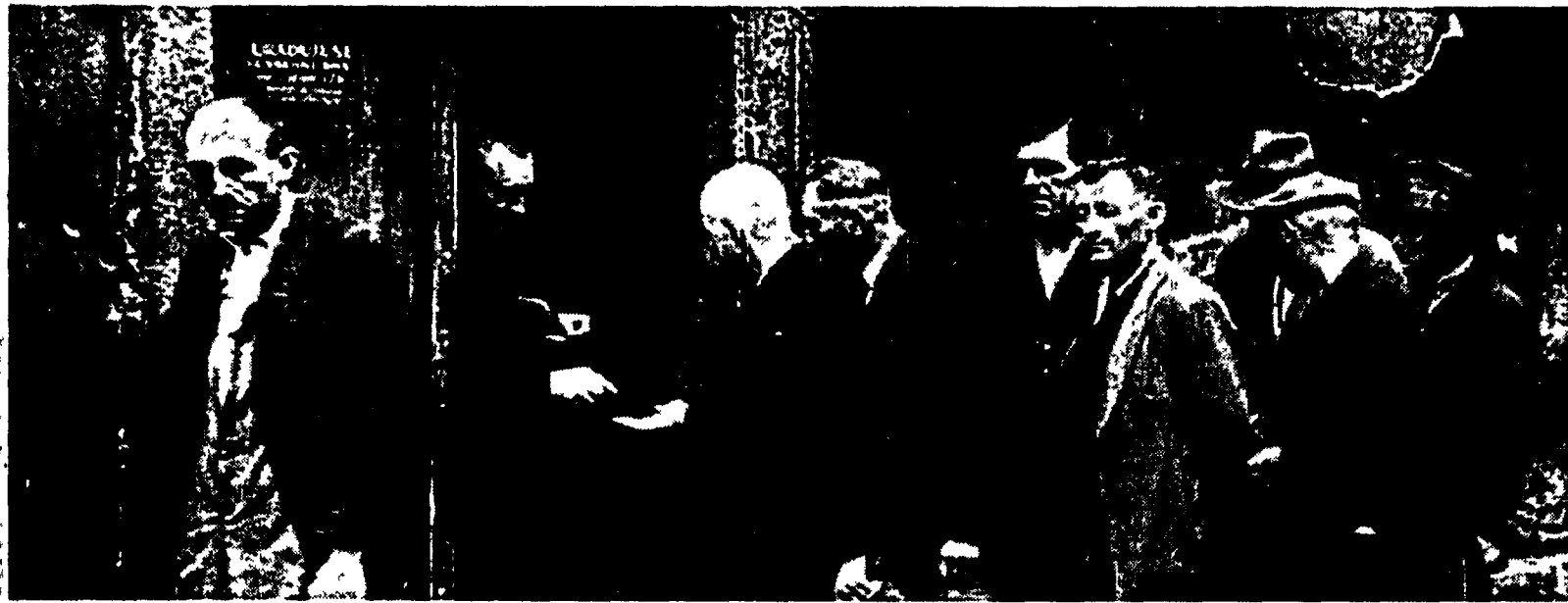
Per la radio rilancio ancora in alto mare. Se ne discute in Rai mentre i giornalisti ammoniscono: «Un piano entro dicembre oppure blocchiamo tutto»

Arriva nelle sale «Un angelo alla mia tavola» della regista neozelandese Jane Campion. Fu il film «evento» dell'ultimo festival di Venezia

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La Cecoslovacchia a un anno dalla «rivoluzione di velluto»/2



A destra lo storico Josef Macek, membro dell'Accademia delle Scienze, studioso del Rinascimento, di Machiavelli e della Riforma protestante. A sinistra un'immagine di Praga nel 1934



PRAGA. I regimi rivoluzionari hanno sempre coltivato il mito anti-storico di un nuovo inizio: si condanna il passato, si disprezzano le tradizioni, si esaltano le discontinuità. Poiché anche il regime comunista aveva fatto, di questo aradica-manto, un cardine della propria pedagogia politica, non è un caso che la «lotta contro l'oblio» sia stata tanta parte dell'azione svolta dal dissenso negli anni dell'opposizione quasi silenziosa. E ora che quel regime è crollato, il lavoro di ricostruzione dell'identità nazionale passa naturalmente attraverso un ritorno della memoria, come a riannodare il filo interrotto della propria vicenda storica.

Con questa rinviata della geografia e della storia, si ripropongono le coordinate spazio-temporali che hanno incominciato per secoli il destino dei popoli finiti, dopo la seconda guerra mondiale nell'area del dominio sovietico. E uno dei concetti chiave che la discussione intellettuale ha riportato alla luce, ricco di risonanze suggestive ma anche ambigue, è il concetto dell'«Europa centrale», l'idea cioè di una comunanza di culture, di tradizioni, di prospettive, propria delle piccole nazioni strette tra i grandi colossi russo e tedesco. Per coloro che hanno dato vita, negli anni scorsi, sulle pagine del *Samizdat* e sulle riviste pubblicate all'estero, a questo dibattito (il ceco Kundera, l'ungherese Konrad, il polacco Kolakowski), una tale idea serviva innanzitutto a sottolineare, contro le evidenze della geopolitica, l'appartenenza storica di queste nazioni

sovietizzate all'area culturale dell'Occidente.

A tal fine, l'accento è stato posto con enfasi particolare sulle diversità di fondo che separano queste regioni dell'Europa centro-orientale dalla grande civiltà russa, avvertita come un mondo estraneo. Ecco dunque rievocata la millenaria identificazione con il Cristianesimo d'Occidente, cui cechi, slovacchi, ungheresi, polacchi, sloveni, croati appartengono storicamente, gelosi della distanza che li separa da serbi, romeni, bulgari e russi, appartenenti alla Chiesa ortodossa, distanza culturale che le invasioni tartare della Russia e la conquista ottomana dei Balcani non hanno fatto che accentuare. Ecco inoltre questa ricerca dell'identità concitata sul fenomeno della progressiva autonomia reciproca del potere temporale e di quello spirituale, tipica dell'Occidente (e dell'Europa centrale), all'opposto del cesaro-papismo russo-orientale. Ecco infine la separazione tra Stato e società, con l'emergere dell'individualismo riscoperto come ulteriore tratto distintivo che accomuna questi popoli tormentati alla civiltà dell'Occidente e a quella dell'Est.

Ritrovo a Praga gli echi di questa appassionata ricerca sul passato nelle parole del vecchio storico Josef Macek, membro dell'Accademia delle Scienze, studioso del Rinascimento, di Machiavelli e della Riforma protestante. «La cosiddetta Europa centrale fa tutt'uno con la civiltà europea. Ho sempre rifiutato l'idea che Boemia e Moravia facessero

Il peso della memoria sulla nuova Praga

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO BOFFA

parte dell'Europa orientale. Già nel Medio Evo, Praga, come centro dell'Impero romano sotto Carlo IV apparteneva alla cristianità d'Occidente, e fino al Novecento è stata orientata culturalmente verso l'Occidente. Solo dopo la seconda guerra mondiale si è potuta affermare la concezione, sbagliata, secondo cui la Cecoslovacchia farebbe parte dell'Europa orientale. Cristianità, tensione tra potere temporale e spirituale, urbanizzazione delle città libere, umanesimo, individualismo, sono queste le tendenze più importanti per l'evoluzione della civiltà europea. La Russia vi è arrivata più tardi».

Questa ricerca delle proprie radici culturali è all'origine anche dell'avidità rilettrici che è stata fatta negli anni scorsi, e che oggi viene riproposta al pubblico, dai grandi autori della storia ceca, il romantico Frantisek Palacky, padre della moderna storiografia ceca,

che nel 1848 tessava l'elogio dell'impero asburgico garante dell'indipendenza ceca non solo nei confronti dei tedeschi ma anche dei russi, il giovane Karel Havlicek, considerato uno degli autori più originali della letteratura politica ceca, partito slavo nel 1843 per un viaggio in Russia da cui tornò rispettoso del fatto esterno e di quelli endogeni nell'affermazione del regime totalitario. Certo è comprensibile la diffidenza di un Kundera, di un Kolakowski, di un Konrad, nei confronti di chi, come Solgenitzyn, vede nel comunismo un prodotto occidentale che ha violentato la spiritualità russa, giacché per un ceco o un polacco o un ungherese è vera e propria la tragedia di una cultura che è stata fatta nei suoi anni scorsi, e che oggi viene riproposta al pubblico, dai grandi autori della storia ceca, il romantico Frantisek Palacky, padre della moderna storiografia ceca,

che nel 1848 tessava l'elogio dell'impero asburgico garante dell'indipendenza ceca non solo nei confronti dei tedeschi ma anche dei russi, il giovane Karel Havlicek, considerato uno degli autori più originali della letteratura politica ceca, partito slavo nel 1843 per un viaggio in Russia da cui tornò rispettoso del fatto esterno e di quelli endogeni nell'affermazione del regime totalitario. Certo è comprensibile la diffidenza di un Kundera, di un Kolakowski, di un Konrad, nei confronti di chi, come Solgenitzyn, vede nel comunismo un prodotto occidentale che ha violentato la spiritualità russa, giacché per un ceco o un polacco o un ungherese è vera e propria la tragedia di una cultura che è stata fatta nei suoi anni scorsi, e che oggi viene riproposta al pubblico, dai grandi autori della storia ceca, il romantico Frantisek Palacky, padre della moderna storiografia ceca,

che nel 1848 tessava l'elogio dell'impero asburgico garante dell'indipendenza ceca non solo nei confronti dei tedeschi ma anche dei russi, il giovane Karel Havlicek, considerato uno degli autori più originali della letteratura politica ceca, partito slavo nel 1843 per un viaggio in Russia da cui tornò rispettoso del fatto esterno e di quelli endogeni nell'affermazione del regime totalitario. Certo è comprensibile la diffidenza di un Kundera, di un Kolakowski, di un Konrad, nei confronti di chi, come Solgenitzyn, vede nel comunismo un prodotto occidentale che ha violentato la spiritualità russa, giacché per un ceco o un polacco o un ungherese è vera e propria la tragedia di una cultura che è stata fatta nei suoi anni scorsi, e che oggi viene riproposta al pubblico, dai grandi autori della storia ceca, il romantico Frantisek Palacky, padre della moderna storiografia ceca,

che nel 1848 tessava l'elogio dell'impero asburgico garante dell'indipendenza ceca non solo nei confronti dei tedeschi ma anche dei russi, il giovane Karel Havlicek, considerato uno degli autori più originali della letteratura politica ceca, partito slavo nel 1843 per un viaggio in Russia da cui tornò rispettoso del fatto esterno e di quelli endogeni nell'affermazione del regime totalitario. Certo è comprensibile la diffidenza di un Kundera, di un Kolakowski, di un Konrad, nei confronti di chi, come Solgenitzyn, vede nel comunismo un prodotto occidentale che ha violentato la spiritualità russa, giacché per un ceco o un polacco o un ungherese è vera e propria la tragedia di una cultura che è stata fatta nei suoi anni scorsi, e che oggi viene riproposta al pubblico, dai grandi autori della storia ceca, il romantico Frantisek Palacky, padre della moderna storiografia ceca,

Attaccamento ed abbandono, le relazioni pericolose

NAPOLI. L'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli, una delle massime istituzioni culturali private in Italia, ha organizzato un seminario di studi su un argomento di grande interesse psicologico e sociologico: l'attaccamento. Il tema è stato affrontato nella sua relazione con la psicoanalisi, ma la recente morte di John Bowlby - il teorico dell'attaccamento - ha trasformato questo incontro in una rilettura della sua opera alla luce delle più moderne tecniche di studio della relazione madre/bambino a partire dai primi mesi di vita.

Drano infatti presenti a Napoli, invitati da Massimo Ammaniti, organizzatore del seminario, i più grandi esponenti dell'attuale psicologia sperimentale che si occupa dello sviluppo mentale del bambino: Daniel Stern, Robert Emde, Inge Bretherton, Mary Main, C. Zeana, insieme con psicoanalisti di varia formazione, appartenenti all'Associazione psicoanalitica internazionale, il cui presidente, John Sandler, era presente alla riunione.

I lavori del seminario sono stati aperti dal professor Liotti, un italiano allievo di Bowlby, che ha commemorato affettuosamente il maestro, sottolineando gli aspetti più vivi del

la teoria dell'attaccamento, radicata nella biologia evuzionista e base della formazione della coscienza umana. È significativo che Bowlby abbia perduto la propria mamma in tenerissima età. La sofferenza per quella perdita deve aver influito non poco sulla sua convinzione che la mente umana abbia assoluto bisogno di una figura di attaccamento nella primissima infanzia per il suo normale sviluppo.

Lo scopo del seminario, comunque come ci ha informato Ammaniti nella limpida introduzione, è stato quello di cercare di introdurre nella teoria psicoanalitica dello sviluppo nuovi modelli operativi interni (*internal working models*) offerti dalla ricerca scientifica che si occupa della relazione madre/bambino nei primi mesi di vita. Per Bowlby il bambino nasce con la capacità innata di costruire legami affettivi e con il bisogno di avere una base sicura per potersi adattare alla realtà e sopravvivere in una condizione di sicurezza fisica e mentale. Questo è un concetto etologico che rappresenta un importante contributo anche ad una teoria della mente fondata psicoanaliticamente. I primi legami del bambino con la madre sono infatti profondamente investiti di affetto

Organizzato dall'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli, un convegno fa il punto sulla teoria dei rapporti e sul legame tra madri e figli

MAURO MANGIA

ed intervengono quindi a modulare i primi processi collegati alla scissione, alla negazione, alla identificazione proiettiva e introiettiva, che il bambino vive con la madre come essere parziale e totale da sola e successivamente con il padre.

Ed attraverso l'interiorizzazione di questi oggetti della realtà densi di affetto e capaci di procurare piacere e dispiacere, che il bambino inizia a costruirsi quello spazio metaforico che noi chiamiamo mondo interno. Questa è una operazione altamente creativa, che permette al bambino di dare un significato agli oggetti della realtà e costruirli come soggetti buoni (gratificanti) o cattivi (frustranti) sotto forma di rappresentazioni.

La teoria dell'attaccamento si inserisce in questo processo, favorendo o meno l'attivazione di modelli operativi interni che diventano essenziali per l'organizzazione dell'apprendimento, della memoria e del comportamento dell'individuo. Certo, non esiste un modello unico e generale di adattamento ogni bambino e ogni madre avranno una propria gamma di strategie che verranno ad attuare nel processo di attaccamento, in rapporto a situazioni socio-culturali specifiche. Quello che è emerso dalla ricerca di studio è la relazione madre/bambino che è possibile proporre varie categorie ontogenetiche in rapporto alla risposta del bambino all'abbandono momentaneo sperimentale da parte della madre che lascia il bambino solo o in compagnia di un estraneo. Su questa base è stato possibile proporre tre modelli di attaccamento:



«Studio di una madonna con bambino» di Raffaello

che riguardano i propri genitori, contribuisce a quella particolare risposta del bambino e alla creazione di quello specifico modello di attaccamento che riguarda la coppia madre/bambino. Poiché, dunque, le risposte materne riproducono le esperienze avute con le loro madri nei primi periodi della loro vita, ciò significa che è possibile una trasmissione intergenerazionale di modelli di attaccamento e quindi di quei processi affettivi anche patologici, che a questo attaccamento sono collegati.

Un altro elemento che è emerso dal seminario è che il processo di attaccamento, nella relazione madre/bambino o come modello per il futuro comportamento umano

nella sua relazione con i suoi simili, non è creato una volta per tutte. Al contrario è in continua trasformazione, cosicché il bambino è costretto per la sua stessa sopravvivenza e sicurezza ad adattare il suo modello di attaccamento, cercando di intuire quello che la madre può fare in certe situazioni e inferire dai molteplici segnali non verbali che la madre emette, quante dovrà essere il suo specifico comportamento per raggiungere più facilmente una base sicura. Come dire che il modello di attaccamento può essere visto come un organizzatore interno del comportamento in quanto partecipa a creare quella relazione fra oggetti rappresentati nel mondo interno.

È interessante, a questo riguardo, l'osservazione che l'interazione con il padre e l'attaccamento che si stabilisce tra padre e figlio sono diversi da quelli che si stabiliscono con la madre. Questa osservazione, peraltro non sviluppata nel corso del seminario, sottolinea l'importanza dell'influenza che il padre può esercitare sullo stesso modello di attaccamento della madre, ponendo quindi da un vertice sperimentale il problema dell'Edipo e delle fantasie e sentimenti ad esso collegati.

L'attaccamento, anche se nasce come una teoria comportamentale, appare dunque sempre di più come un sistema di regolazione degli affetti. Il problema che si pone a questo punto, e che è di estremo interesse per la teoria psicoanalitica della mente, è di capire in quale anello della lunga catena trasformativa che dalle rappresentazioni di cose arriva alle rappresentazioni di cose fino alle rappresentazioni di parola (o sistema di significazione linguistica) agisca il modello operativo interno carico di affetto e, conseguentemente, come questi modelli possano interferire con i processi che portano all'organizzazione del pensiero. La rilevanza psicoanalitica di questo approccio si collega anche al fatto che uno dei concetti fondamentali con cui opera la psicoanalisi è quello di *transfert*. Ora, la possibilità di dimostrare che esiste una continuità operativa nella mente umana per cui modelli di attaccamento e reazioni all'abbandono e alla separazione, vissuti nella prima infanzia, si ripresentano nel corso della vita, conferisce un contributo significativo, di tipo sperimentale, ad una concezione essenzialmente clinica, che è appunto quella di transfert, su cui si fonda gran parte della teoria psicoanalitica della mente.

(2 Continua)

RAITRE ore 20.30

Samarcanda indaga sull'Irpinia

A dieci anni dal terremoto in Irpinia, Samaracanda (Raitre, ore 20.30) intraprende uno dei suoi viaggi alla ricerca delle verità che tendono a rimanere inascoltate.

RETE 4 ore 22.25

«Cronaca» di un coma profondo

Mille storie di vita vissuta a Cronaca, il settimanale di attualità condotto da Emilio Fedele in onda su Retequattro alle 22.25.

Ieri è ripresa a viale Mazzini la discussione in consiglio sull'ennesimo progetto aziendale di ristrutturazione

In mattinata il monito del sindacato giornalisti: «Un piano entro dicembre oppure blocchiamo tutto»

Radio in attesa di giudizio

La riforma della radiofonia è ormai una patata bollente nelle mani del consiglio d'amministrazione Rai.

STEFANIA SCATENI

ROMA. L'incontro sulla riforma della radio è stato, per l'Usigras, l'occasione per lanciare un nuovo monito al vertice Rai e per chiedere con forza che entro la fine dell'anno il piano di ristrutturazione del settore radiofonico sia operativo.



Corrado Guerzoni, vicedirettore generale Rai per la radiofonia

Intanto arriva la terza ondata delle nomine

ROMA. Poche ore dopo l'iniziativa del sindacato giornalisti, il consiglio di amministrazione della Rai ha ripreso la discussione sulla radiofonia.

Uno speciale di «Banane» Pezzi di Gladio nel frullatore



Paolo Hendel, un gladiatore di «Banane»

Sotto un parolone, nei panni di un agente segreto, Paolo Hendel risponde a raffica alle domande del suo intervistatore.

corsivo

Miracolo, Sodano parla e dice: «È vietato disturbare il guidatore»

Il direttore di Raidue, Giampaolo Sodano, è stato protagonista ieri a Milano (dove si trovava di passaggio per presentare il programma Scrupoli) di un penoso episodio di addebiamento della personalità.

RAIDUE TV schedule listing programs like 'CARTONI ANIMATI', 'LASSIE', 'ADDERLY', 'DSE. TAVOLOZZA ITALIANA', etc.

RAIDUE TV schedule listing programs like 'CARTONI ANIMATI', 'LASSIE', 'ADDERLY', 'DSE. TAVOLOZZA ITALIANA', etc.

RAIUNO TV schedule listing programs like 'UNO MATTINA', 'FUORILEGGE', 'TG1 MATTINA', 'FRANCIS CONTRO LA CAMORRA', etc.

RAIUNO TV schedule listing programs like 'IL GATTO MILIONARIO', 'GENTE COMUNE', 'IL PRANZO È SERVITO', etc.

TELE 2 TV schedule listing programs like 'CAMPO BASE', 'CALCIO', 'U.S.A. SPORT', 'WRESTLING SPOTLIGHT', etc.

TELE 2 TV schedule listing programs like 'ON THE AIR', 'SUPER HIT', 'ON THE AIR', etc.

TMC TELEMONTECARLO TV schedule listing programs like 'LA VALLE DELLE MILLE COLLINE', '17.00 TAVOLOZZA ITALIANA', 'DORIS DAY SHOW', etc.

TMC TELEMONTECARLO TV schedule listing programs like 'CARTONI ANIMATI', 'SIGNOR E PADRONE', 'L'UOMO E LA TERRA', etc.

Con il «Don Carlos» integrale nella versione francese aperte le celebrazioni per i 250 anni del teatro

Dapprima la contestazione al presidente Cossiga poi la lunga serata di gala riservata a 1750 Vip

Brindisi per il Regio

Grande festa al Regio di Tonno per i suoi 250 anni. Ad aprire la nuova stagione dell'ente lirico, la versione francese del Don Carlos di Giuseppe Verdi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE NINO FERRERO

TORINO Il Don Carlos in edizione integrale, in francese, ha aperto i festeggiamenti per il duecentocinquantesimo anniversario del Regio e ne ha contemporaneamente inaugurato la stagione lirica.

sulla rigida tabella di marcia, quando Gustav Kuhn, maestro concertatore e direttore d'orchestra, nonché regista dello spettacolo, ha dato il via alle note verdiane di Don Carlos.

trionfale per l'ente lirico, è durata oltre sei ore, con l'intervallo per un buffet nel foyer del teatro offerto dalla Fiat, sponsor della manifestazione.

messo in atto una sorta di mini black-out spegnendo le luci dei negozi e abbassando le serrande.

Un «nuovo programma» che ha un po' movimentato la rigida tabella di marcia, che prevedeva che alle 18,10 tutti fossero già ai loro posti.

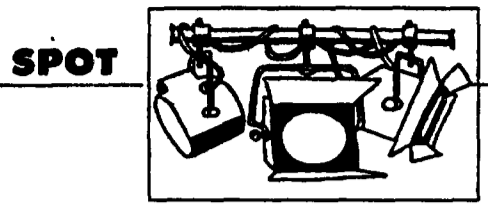
sto nel cosiddetto «paico reale», raggiungendolo con l'ascensore intorno Poco dopo le 18,30 Gustav Kuhn ha dato il primo colpo di bacchetta al Don Carlos.

L'opera, scritta da Giuseppe Verdi nel 1865, non era mai stata rappresentata in versione integrale nel nostro paese ed è divisa in cinque atti, dei quali il terzo dedicato quasi esclusivamente al balletto.

La serata è terminata ben oltre la mezzanotte, con esiti del tutto eccellenti. Calorosi applausi del pubblico, premiato dall'esecuzione, se così si può dire, per la sua perseveranza e resistenza.



Gustav Kuhn ha diretto il «Don Carlos» al Regio di Torino



SUONI DAL MONDO A BOLOGNA. L'Istituto di studi musicali e teatrali dell'Università di Bologna assieme al Centrolog-Musica del Popolo, promuove la rassegna etnica «Suoni dal Mondo».

TERZA EDIZIONE DEL FESTIVAL CINEMA ITALIANO. Film italiani se ne vedono in quasi tutti i festival cinematografici della penisola, ma questa è la prima manifestazione nata per fornire una panoramica il più aggiornata possibile sulla nostra cinematografia.

VENUTI ALL'ASTA OGGETTI DI AVA GARDNER. Quattro mobili, vestiti, oggetti personali, 75 paia di scarpe, costumi di scena (tra cui il vestito di paillettes indossato nel film La contessa scalza) appartenuti ad Ava Gardner.

APPLAUSI A TOKIO PER IL «DON GIOVANNI». Grande successo al teatro Shinjuku Bunka Center di Tokio per l'esecuzione del Don Giovanni di Mozart.

I FILM DI ANDY WARHOL A PRATO. Continua la rassegna «Art on Film» che il Museo di arte contemporanea Luigi Pecci di Prato dedica alla produzione cinematografica di Andy Warhol.

BILLY IDOL. L'ex punk platinato dei Generation X, riconvertito in rocker, Billy Idol, freccia di partecipazione alla colonna sonora del film di Oliver Stone, The Doors.

«PALERMO CINEMA», NUOVA RASSEGNA DI FILM-TV. Si inaugura domani a Palermo la prima edizione di «Palermo Cinema», rassegna video e cinematografica internazionale.

DA LONDRA RITMI «SKA» IN TOURNEE. Sono in otto, suonano dal '67, arrivano da Londra con la loro miscela di ritmi «ska», soul urbano, jazz afroitaliano.

Primefilm. Una storia vera, regia di Jane Campion Janet, un angelo rosso alla tavola della poesia

SAURO BORELLI

Un angelo alla mia tavola regia: Jane Campion. Sceneggiatura: Laura Jones. Interpreti: Kerry Fox, Alexia Keogh, Karen Ferguson, Iris Churn, K.J. Wilson, Melina Bernacker.

Successo un mezzo film-romanzo. Una strepitosa reclamo di riscatto per la Campion, per il suo film e la stessa cerimonia ufficiale della proclamazione dei premi fece registrare vistosi e ampilamenti giustificati dissenzienti.

di un dilavato approccio cinematografico sulla densa, sofferta materia autobiografica della scrittrice compatriota Janet Frame, passata da una adolescenza povera, tormentata ad una giovinezza minata dalla schizofrenia e, finalmente, liberata da ogni inibizione psicologica e mietuta ad una prorompente, geniale versatilità letteraria.

Ripercorrendo, così, la parabola artistica e umana della scrittrice, Jane Campion modula un racconto dai chiaroscurali riverberi e prospetta



Qui accanto, Kerry Fox nel ruolo di Janet Frame in una scena del film «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion

una rappresentazione di largo respiro (oltre due ore e mezzo) divisa con perfetto equilibrio in tre parti fondamentali. Ognuna delle quali caratterizzata dallo scorcio epocale, le vicende personali e le esperienze peculiari che hanno segnato a fondo la faticata emancipazione di Janet Frame da una condizione di totale subalternità alla attuale pienezza del suo

attuale approdo esistenziale in particolare, la pellicola risulta armonicamente articolata, attraverso la progressione dei tre ampi capitoli (All'isola, Un angelo alla mia tavola, L'involto di Mirror City), che disegnano sullo schermo il volto e la vita, l'indole e le più riposte risorse ideali di una donna, di una scrittrice ammirabile e rigorosamente concepito e

realizzato secondo scansioni precise dell'alternare incalzare dei quadri e dei piani in un montaggio, in una misura figurativa che sfiorano spesso la perfezione. Un angelo alla mia tavola è un'opera di smagliante bellezza. Proprio perché ogni gesto, le patite, tutti gli infiniti attimi di sottili emozioni si compiono come se accadessero per la prima o l'ultima volta,

al principio o alla fine del mondo. Alla interpretazione acutamente sensibile di una formidabile attrice come Kerry Fox, una sorta di ritrovata Grace Jackson tutta giovane, fa riscontro il prezioso smalto della superlativa fotografia di Stuart Dryburgh. Un bel film, dunque? Di più. Un'opera intensamente ispirata. E felicemente compiuta.

Biglietto d'oro per Luigi De Filippo I miei primi quarant'anni

MONICA LUONGO

«NAPOLI» Prendete un testo antico, uno di quelli che assicurano il successo teatrale per esempio La mandragola di Machiavelli, rimaneggiato liberamente, magari trasferendo l'ambientazione a Napoli, e modificandolo dunque anche la lingua. Così la magia storia di una, una pozione che serve per gabbaro un marito tre volte buono, e a far felice un amante appassionato, diventa la storia di una compagnia viaggiante di comici poveri. Spiriti dall'altrove per la commedia, che spesso può più della fame, il gruppo inizia a provare la mescolanza in scena de La mandragola in attesa della discesa in Italia dell'imperatore Carlo V (risale nel 1572), che tutta la compagnia saluterà come il nuovo mecenate del teatro. Ma l'imperatore emana un editto che bolle come bastieni gli spettacoli in strada, facendo rapidamente svanire i progetti, ma non i sogni, dei nostri comediellini.

«non solo lingua, ma linguaggio». E Luigi De Filippo tiene a precisare che non si tratta di un'irriverenza nei confronti del linguaggio fiorentino di Machiavelli, perché durante quel periodo del Rinascimento a Napoli furono dominanti gli Angiolini e gli Aragonesi, che contribuirono all'arricchimento artistico e culturale della città.

Incontro con Keith Mc Nally, regista di «Aspettando la notte» La storia di un uomo incapace di accettare la gravidanza della moglie

Il disagio di essere padre

DARIO FORMISANO

ROMA. ROMA. «Con la nascita di ogni successivo figlio che mia moglie metteva al mondo, ho sentito crescere in me la sensazione di venir relegato nell'oblio. Chi parla così non può essere certo il John Travolta, baby sitter entusiasta di Senti chi parla (best seller della scorsa stagione cinematografica) e neppure i Tre scapoli alle prese con un «bebè» nel film-remake del francese The uomini e una culla. È Keith McNally, regista inglese trapiantato in America (ma vive a Parigi) dove ha realizzato il suo primo lungometraggio, Aspettando la notte. Ben accolto alla «Quinzaine des réalisateurs» nel corso dell'ultimo festival di Cannes, il film è adesso in uscita nelle principali città italiane. Una «prima» internazionale in attesa che anche negli Stati Uniti qualcuno si decida a distribuire il film.

Aspettando la notte è infatti un film di un outsider, realizzato con pochi soldi (650.000 dollari), grazie alla disponibilità di qualche amico benestante, i proventi di un ristorante di famiglia l'immane ipoteca sulla casa «è anche, come facilmente si può dedurre», dice McNally «una storia autobiografica non nel senso dell'azione, dei comportamenti ma certamente dei significati del contenuto». Come McNally che nella vita ha tre figli, anche Joe Belinski il protagonista del film (interpretato dall'attore-regi-



Nathalie Devaux in un'inquadratura del film «Aspettando la notte»

erolico che, spiega l'autore, «non è intraprendenza sessuale ma soltanto desiderio di fuga di estraniarsi rispetto a quanto gli sta accadendo». Nel corso del film la vicenda si finge di tante mano a mano più fucate, il finale, sullo sfondo di una New York notturna, fotografata in bianco e nero da Tom Di Cillo (collaboratore di Jim Jarmush per Stranger than Paradise), è tragico «Niente a che vedere insomma con la tradizione del cinema americano commerciale rassicuran-

te e ottimista soprattutto quando si parla di bambini». Chi sa come reagirà il pubblico italiano notoriamente cattolico e «mammonico». Keith McNally si aspetta molto dalle reazioni degli spettatori europei. Tra qualche settimana tornerà in Francia, il suo prossimo film lo girerà a Berlino («sarà una storia ispirata alla sindrome di Stockholm»). Di tornare in America per il momento non se ne parla. «Non posso» dice il regista inglese «i miei bambini ormai studiano a Parigi».

Primeteatro. «La festa del cavallo» di Antonio Porta Un banchetto tra i rifiuti (pensando a Brecht)

MARIA GRAZIA GREGORI

La festa del cavallo di Antonio Porta, regia di Alberto e Gianni Buscaglia, scenografia di Antonio Mastro-mattei, costumi di Francesca Pionti, musiche di Tommaso Leddi interpreti Fabio Mazzari, Antonio Baliero, Edda Oliveri, Enrico Maggi, Ermes Scaramelli, Umberto Tabarelli, Marcello Cortese. Produzione Teatro del Buratto-Aim. Milano: Teatro Verdi.

un'apocalisse già avvenuta e quello della fame come trasparente metafora di una mancanza e dunque come bisogno non solo fisico, ma anche spirituale, di qualche cosa. Un teatro che mostra un enorme fiducia nella possibilità del teatro di rappresentare, se non la vera vita, una vita parallela che parla di noi e del mondo.

La festa del cavallo è nota attorno a un banchetto, rituale e reale, di cibo fra personaggi sopravvissuti a qualche catastrofe chiamati alla vita in una discarica urbana, fra rottami di auto e di biciclette, porte sgangherate, dal personaggio-chiave di tutta la storia, Dida-scalia. È lui il deus ex machina di quel mondo di grado zero di quell'universo di spazzatura, di quel banchetto che è il teatro, di quei possibili riti cannibalici, di quelle litri per una lepre o una patata, di quegli assassini mentre sul palcoscenico si scontrano diversi personaggi-idee il principe come esempio di cultura vecchia la ragazza, Musa, come simbolo di un attaccamento animalistico ma vitale per la vita, un servo automa, un tecnico che tenta di conservare il sapere per chi verrà se mai ci sarà un cacciatore che è l'uomo di oggi, l'uomo che prenderà in mano il potere vagamente poliziesco e spersonalizzante del futuro E invece — è il messaggio dell'autore — come tutto sarebbe più

Domenica, su Libri/3: Quanto vale la poesia dialettale? Chi sono i poeti dialettali? Un saggio di Franco Brevini, analizzato da Giuseppe Gallo e Gianni D'Elia. Ken Follett tanto movimento per nulla. Quando è cominciata la crisi di Roma? Ai tempi d'Arcadia, secondo Hanns Gross. Il viaggio di Stendhal. I poteri della stampa, le concentrazioni, le origini secondo Henri-Jean Martin in Medialibro.

GRILLO PARLANTE

GOPFREDO POPI

Allà acquà insciaquà

Mha sempre stupito che un accorto navigatore del presente come lo Scalfari direttore di «La Repubblica» (cui la Storia e i suoi Principi domanderanno legittimamente il compito di scompaginare e devitalizzare culturalmente prima il Movimento e poi il Pci, con risultati egregi) potesse aver bisogno di un Forattini per dare lustro alla sua prima pagina con un «artista» che si vanta di candido. A confronto, Guareschi era un dio, e lo erano anche i peggiori suoi collaboratori. Ha pensato probabilmente, lo Scalfari, che un contenimento alla morale dei fotocopisti, non assenti dal numero dei lettori del suo giornale, non assenti dai candidati. A confronto, Guareschi era un dio, e lo erano anche i peggiori suoi collaboratori. Ha pensato probabilmente anche di far cosa grata ai padroni del vapore, chissà.

Marionette in società

CARLO PAGETTI
Il racconto fantastico ottocentesco scopre il carattere marionettistico, che si nasconde nell'effigie apparentemente innocente e spensierata di un giocattolo animato. Bambole meccaniche, burattini e marionette, prima di trasmettere nella cultura novecentesca, acquistano nuove inquietanti già nei racconti di Hans Christian Andersen e nello splendido *Uomo di stoffa* di Hoffmann. E che dire, in un certo senso, anche del nostro Pinocchio? A sua volta, Charles Dickens, in «Un albero di Natale», intensa avventura autobiografica dell'infanzia, trasforma il momento felice in cui i doni natalizi sono presentati ai bambini nell'incanto con una serie di creature minacciose, tra cui l'uomo di cartone, un pupazzo, tirato da fili, le cui gambe si intrecciano attorno al collo, e che diventa «orribile, una creatura con cui non rimanere da soli».

Niccolò Machiavelli in una nuova biografia che ha vinto il Pulitzer scritta da Sebastian De Grazia. Una immagine patriottica e religiosa del fiorentino



Sebastian De Grazia, filosofo e scrittore, ha vinto il premio Pulitzer 1990 con la biografia di Niccolò Machiavelli pubblicata ora da Laterza. De Grazia insegna filosofia politica alla Rutgers University.

Dio giustifica i mezzi

MAURIZIO VIROLI

Un libro su Machiavelli che vince il premio Pulitzer è di per sé un fatto degno di nota. Ancor più degno di nota è che negli Stati Uniti dove le immagini correnti di Machiavelli sono quelle di un maestro del male (Leo Strauss), un militarista fanatico dell'espansione (Mark Hullug e John Pocock, per citare due nomi) o un misogino maschilista (Hannah Pitkin), un prestigioso riconoscimento letterario veda a un libro che presenta Machiavelli come uomo affascinante cittadino poeta, filosofo politico e morale, storico, autore di tragedie e commedie, maestro dei giovani e fondatore, in teoria, di stali il lavoro di Sebastian De Grazia, studioso di filosofia politica e scrittore (insegna filosofia politica alla Rutgers University) tradotto da Laterza, «Machiavelli all'Inferno», è infatti un'opera di straordinario valore intellettuale e letterario che ricorre accanto ai Machiavelli delle opere politiche e storiche l'uomo «Niccolò», che non va a messa almeno che non sia proprio necessario, fa scoprire gli amici dal ridere con le sue lettere, si innamora perdutamente, si buria e simpatizza con la gente comune e gli spostati e non perde l'alegria nonostante i colpi dell'avversa fortuna.



termi nel luogo che compete agli eroi. Fra i grandi, secondi solo a Dio, menta un posto Niccolò Machiavelli per aver cercato, come scrittore, di fondare e riformare stati e liberare la patria. La filosofia politica di Machiavelli ha dunque una fondazione teologica centrata su un Dio «politico», che ha una spiccata preferenza per la politica e i grandi uomini politici. Grazie alla scoperta di questa base teologica De Grazia offre un'interpretazione nuova e affascinante del famoso problema dell'autonomia della politica o della separazione fra etica e politica di cui Machiavelli è riconosciuto come il padre indiscusso. Una volta ammesso un Dio «politico» il problema non sussiste più: il male che il fondatore e il riformatore di stati deve compiere è redento da un intervento diretto di Dio. Quelle stesse azioni che porterebbero ogni altro uomo a perdere la propria anima sono perdonate da Dio in nome del bene della patria. E il bene della patria, per il Dio «politico» della teologia machiavelliana, conta più delle stesse virtù cristiane. Il tema del Dio che predilige gli stali e i grandi politici nasce con il *Somnium Scipionis*, un frammento della *Repubblica* di Cicerone salvato e trasmesso alla posterità da Macrobio, l'autore di un diffusissimo *Commentarium ad Somnium Scipionis* che compare sempre fra i libri posseduti dal papa Niccolò. Rispetto ad *Uscita* la teologia machiavelliana quello di Cicerone e degli umanisti è più selettivo. In primo luogo il testo di Cicerone parla di un Dio che ama più di ogni altra cosa sulla terra le civiltà. De Grazia traduce il passo in questione con «stati stales», ma non è la stessa cosa. In secondo luogo, nella versione cicerone- sa tu che per le sue orazioni mona Lucrezia di messer Nicia Calpurnia era sterile ingravidò? «SOFRONIA. Gran miracolo, un frate ingravidare una donna! Miracolo sarebbe se una monaca la facesse ingravidare ella!» Con questo scambio di battute il nostro commedeggiato riesce a un tempo a fare pubblicità e a prendersi il gioco dell'opera precedente. Una volta i consoli dell'Arte della lana di Firenze chiesero a Niccolò, che a quel tempo si trovava in missione ufficiale presso un convento di Carpi, di procurare loro un predicatore per la quaresima. Alla notizia di questa richiesta, Francesco Guicciardini scrisse che dare quell'incombenza a Niccolò era come chiedere a un peccatore incallito di trovare «una bella e galante moglie» per un amico. Questa era l'opinione, in particolare di questo amico, circa l'atteggiamento di Niccolò verso il cielo.

Guerra quotidiana

GINA LAGORIO

Un libro di Alain Finkielkraut *Le ebrei immaginario*, di recente edito da Marietti ha come tema la identità ebraica oggi spenti i roghi dell'olocausto e sbiadite la memoria collettiva, per chi, lo voglia o no, è coinvolto con il problema lacerante dell'ebraismo e dello Stato di Israele, conosce il modo di essere di pensare, di vivere, dei cittadini di quello Stato, i suoi costruttori e i loro discendenti, è prima ancora che una curiosità esistenziale, un dovere etico.

te, docile o ribelle, a seconda dell'occasione. Naim è mutevole come la vita, e innocente nella sua mutevolezza come un amuleto che si adatta all'ambiente. Di fronte a lui, la giovinetta ebraica, la Daf che studia il Talmud ma sa ormai tanto poco di quello che l'ha preceduta, simile a tutte le adolescenti del mondo, avida di vita e capace di impennate imprevedibili. Di Israele percorriamo anche le strade in largo e in lungo, e arriviamo da Haifa a Gerusalemme, alla cui «inesorabile bellezza» - «una vista che toglieva il fiato» - Yehoshua dedica pagine innumerate. E ci sono, accanto agli studenti, ai soldati, ai commercianti, gli ottocenni, coi cerchietti e i collabocchi di pelo, «efficienti ben organizzati e soprattutto disciplinati», che sono isolati e vivono «come un'entità separata», che ignora la guerra.

SEGNI & SOGNI

ANTONIO FAETI

Anche l'orrido ha il suo genio

Credo che i pazienti lettori della presente rubrica giunta al suo quarto anno di vita avranno certo potuto attribuire, al titolare della medesima, una prerogativa indiscutibile quella dell'ingenuità. Si sono inguaribilmente ingenuo. Quando ero un ragazzino, leggevo una rivista che si chiamava «Crimen», e la leggevo non perché mi piacesse davvero, ma per due rilevanti ragioni. In primo luogo «Crimen» figurava, vistosamente, nella bacheca della mia parrocchia in cui venivano elencate le pubblicazioni proibite perché peccaminose e io cercavo di leggerle tutte, con scrupolosa dedizione. Poi una rivista che trattava solo di crimini, in quegli anni sonnacciosi e pudibondi, mi sembrava una specie di cattiva coscienza del regime, quasi un registro via via aggiornato e rinfinito di ciò che il regime nascondeva, con i caffè offerti a Pisciotta, il caso Montesi e i democristiani ovunque all'arrembaggio, a far già da allora man bassa del nostro paese.

viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale roma aprile 19
via tuscolana 160
cur.piazza caduti
della montagna 30

leri minima 13°
massima 21°
Oggi il sole sorge alle 7,08
e tramonta alle 16,44

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Aperto anche
il Sabato
Pomeriggio
Fino al 22-12



**Termini-Rebibbia
Il metrò parte
già carico di guai**

A PAGINA 23

Tavola rotonda al Folkstudio
Ceri, Lo Cascio, Iannucci, Crespi
Pietrangeli, Lampis, Massimi
e Cesaroni si raccontano

**Poeti urbani
Le voci
dei cantautori
della capitale**

ALLE PAGINE 24 e 25



**Sequestrati
duecento
metri di...
fuochi d'artificio**

Accatatasti l'uno sull'altro, in una lunga fila. Anzi lungissima. Duecento metri di scatoloni pieni di fuochi d'artificio e botti di ogni genere, già pronti per i tradizionali festeggiamenti di fine anno in barba a qualsiasi divieto e agli inviti alla prudenza. Il deposito clandestino è stato scoperto in un capannone della C.G.F., in via Kennedy 94. Tutto il materiale è stato sequestrato dai carabinieri.

**Regione
Stanzianti
205 miliardi
per gli alloggi**

Un milione di alloggi di cui 205 miliardi di stanziamenti per la costruzione, l'acquisto o il restauro di alloggi nella Regione, grazie all'utilizzazione dei fondi ex-Ceasal. I finanziamenti ripartiti dalla giunta regionale.

**«Energia pulita
nell'alto Lazio»
Sindaci in sit-in
da sette comuni**

Riconversione a metano delle centrali Enel di Civitavecchia, chiusura definitiva della vecchia struttura di Fiumarella, riduzione della potenza a Montalto di Castro. Un lungo elenco di richieste per ridurre il pesante inquinamento dell'alto Lazio. I sindaci di sette comuni - Civitavecchia, Santa Marinella, Tolla, Allumiere, Canale Monterano, Monterotondo e Tarquinia - protesteranno oggi a Roma, con due sit-in davanti ai ministeri dell'Ambiente, alle 10, e dell'Industria, alle 12. Li accompagneranno le delegazioni di lavoratori, ambientalisti e rappresentanti delle forze politiche.

**Un parco
da adottare
Scuola verde
ai Castelli**

«Adottiamo il parco dei Castelli Romani». Finora esiste solo sulla carta. Il Ceda e la Lega per l'Ambiente hanno perciò lanciato una proposta ad insegnanti e studenti delle scuole dei 15 paesi che comprendono il territorio destinato a parco. Il progetto, organizzato in collaborazione con il Provveditorato di Roma, l'Assessorato alla pubblica istruzione di Crottaferrata, l'Ente parco e l'Unep Roa Amcen dei Castelli, prevede corsi per i docenti, seminari sull'educazione ambientale e l'avvio di «itinerari didattici» di adozione di pezzetti di territorio, fino a coprire l'intera superficie del parco.

**Mucche in Superca
ad «Agrilleva»
Una tre giorni
al sapore di latte**

Un fiume di latte. Ogni anno, ne scorrono sotto il Cupolone 263 milioni e 276.000 litri. Come dite 76 litri a testa ed un esercito di mucche: per coprire le richieste servono 18.000 vacche. La campagna romana garantisce una produzione che al 68 per cento del fabbisogno. Con 110 espositori del centro-sud, si inaugura domani alla Fiera di Roma, «Agrilleva», prima mostra inter-regionale dedicata alla produzione di latte e all'allevamento, organizzata dall'Associazione romana allevatori. In primo piano, naturalmente, le mucche: sfileranno 400 esemplari da competizione. Al loro attivo una produzione media giornaliera di 40 litri di latte per ogni capo.

**Funghi selvatici
Centro controllo
ai Mercati generali**

In questa stagione sono all'ordine del giorno. Passagiate nei boschi finite con solenni intossicazioni e lavande gastriche fatte in tutta fretta. Sotto accusa i funghi selvatici, che spesso traggono in inganno raccoglitori poco esperti. Per prevenire avvelenamenti anche letali, il Comune ha istituito presso i mercati generali un centro per il controllo dei funghi raccolti. Il servizio è aperto nei giorni feriali dalle 7 alle 11.

**Latina
Cade lavorando
Grave
un operaio**

È scivolato mentre stava lavorando su un'impalcatura, due metri da terra. Nella caduta ha battuto violentemente la testa. Rosario Rinaldi, un operaio di 55 anni, è stato ricoverato ieri in gravi condizioni all'ospedale San Filippo Neri della capitale, dopo aver ricevuto i primi soccorsi a Latina. Quando è caduto stava trasportando dei blocchetti prefabbricati, all'interno del deposito di un'impresa edile, «La Picca». I medici gli hanno riscontrato un trauma cranico con ematoma. Con questo, seguono a tre gli incidenti sul lavoro verificatisi nell'ultimo mese nella provincia di Latina.

MARINA MASTROLUCA

Ivan Chiarosini, 20 anni, faceva il turno di guardia nella caserma dell'A.M. «Montezemolo»

Ucciso dal suo mitra giovane di leva

Ancora un morto nelle caserme. Ivan Chiarosini, 20 anni, è morto l'altro ieri notte per un colpo di mitraglietta M12 in testa. Lo sparò, secondo le prime indagini, sarebbe stato accidentale. L'aviere stava montando in turno nella guardiola della porta carraia quando ha maneggiato l'arma ed il proiettile è partito.

ALESSANDRA BADUEL

Un colpo in fronte, partito dalla mitraglietta M12 che stava maneggiando, ha ucciso l'altro ieri notte l'aviere di leva Ivan Chiarosini, di 20 anni, nella caserma «Montezemolo», sede del Quartier generale della II Regione aerea. In via Baiamonti, dietro piazza Mazzini. Dopo le prime indagini, i carabinieri della compagnia Trionfale propendono per l'ipotesi dell'incidente, escludendo sia l'omicidio che il suicidio. I militari di leva, purtroppo, non sono nuovi a questo genere di incidenti. Ed ogni volta si cercano spiegazioni plausibili, perché sempre, di rigore, le armi dovrebbero essere scariche e bloccate dalla sicura. I carabinieri citano la testimonianza di Roberto Mancini, 19 anni, che smontava dalla guardia alla porta carraia quando Chiarosini prendeva servizio, all'una di notte. Davanti al commissario appena arrivato in guardiola, Mancini si è tolto la giubba con i caricatori e la mitraglietta M12 in dotazione del servizio. Ha poggiato tutto sul tavolo, poi si è girato per infilarsi un golf. In quel momento, ha sentito il colpo. Quando si è voltato, Chiarosini era già in terra. Trasportato subito al Santo Spirito con un ambulanz...

so di convincerlo. Ha voluto fare la leva normale e quando è riuscito a diventare Vam era fiero di far parte di un corpo speciale, che fa anche il picchetto d'onore al Quirinale. Però la sua vita non era neppure tutta lì. Studiava parecchio, anche per hobby. Era pieno di interessi. Per un incidente, adesso stava imparando il giapponese. Nel comunicato del comando della II Regione aerea si dice solo che l'aviere «esplose» un colpo di arma da fuoco. Normalmente, le mitragliette in dotazione per la guardia non sono cariche ed oltre ad un selettore che predispone l'arma al colpo singolo o per la raffica, hanno la sicura che blocca il grilletto. Mancini ha confermato che quando ha...



La caserma della Aeronautica militare Montezemolo in via Balamonti

**Il racconto dei commilitoni
«È stato un incidente
Aveva troppa paura
per giocare con il fucile»**

ANDREA GAIARDONI

«È stato un incidente, non c'è alcun dubbio. E non perché qualcuno ci abbia imposto una versione ufficiale da raccontare fuori da qui. È successo e basta. Come, non ne ho proprio idea. Se stava scherzando con l'M12? Di notte uno ha solo voglia di dormire, non di giocare. Quel ragazzo, poi, era terrorizzato dalle armi. Pove-

zero. Sono i «Vam», gli avieri della vigilanza aeronautica militare. Quelli di stanza alla Montezemolo, sono utilizzati esclusivamente per il picchetto d'onore al Quirinale, oltre che per la normale sorveglianza della caserma. I commilitoni di Ivan Chiarosini. Ragazzi di vent'anni o poco più. Che da ieri pomeriggio hanno smarrito quell'allegria chissosa, quasi rituale, che accompagna la «libera uscita» dei militari di leva. Volti cupi, occhi bassi, passo veloce quasi a scappellava da quel posto. «No, non so niente, non voglio dire niente» - è stata la reazione immediata, quasi rabbiosa dei primi ad uscire dalla caserma. Solo in due, tra gli ultimi, si fermano a parlare, un po' di malavoglia. A patto però di parlare...

con la copertura dell'anonimato. «Lo conoscevo, certo, andavamo spesso al Quirinale per il picchetto. Ma era di un nuovo corso e ai nuovi, di regola, non diamo mai molta confidenza. Era qui alla Montezemolo da un mese, forse qualcosa di più. Cosa è successo ieri notte? Un incidente, uno stupido incidente che gli è costata la vita, a quel ragazzo. E nessuno, prima di uscire, ci ha detto come rispondere o addirittura di non rispondere. Insomma, una «linea comune» per nascondere chissà cosa. Tantomeno il colonnello. Davvero, è stato solo un incidente?». «Certo, se non c'era il caricatore inserito il colpo non partiva. E comunque, se c'era la sicura innestata non succedeva niente. Chissà, forse nessuno riuscirà mai a capire che gli è passato per la testa in quel momento. Ma una cosa è certa: chi fa il turno di guardia, la notte, non ha voglia di giocare. E comunque non con le armi. Ha solo voglia di dormire, bisogno di dormire, magari per terra ma chiudere gli occhi. Sono turni duri». «Vani poi, a quanto ne sappiamo, dalle voci che girano in caserma, aveva paura delle armi. Si vedeva che era preoccupato appena prendeva in mano l'M12. Perciò è strano che abbia inserito il caricatore. Forse voleva vincere la paura, chi lo sa? Però è successo. E ora abbiamo un po' paura, queste cose lasciano il segno. Magari non tutti lo ammetteranno, ma è così».

Ma la legge, modificata, dovrà tornare alla Camera

**Quasi fatta per Roma capitale
Semaforo verde dal Senato**

Roma capitale ad un passo dal diventare legge. Ieri l'aula del Senato ha approvato il provvedimento in cui, tra l'altro, si stanziavano 618 miliardi per la città. Ma il testo giunto dalla Camera è stato parzialmente modificato nella parte finanziaria. Il disegno di legge dovrà quindi tornare nell'aula di Montecitorio per l'approvazione definitiva. Si prevedono tempi brevissimi.

FABIO LUPPINO

Roma capitale è arrivata all'ultima curva. Dopo un lungo tira e molla, con non pochi intermezzi tortuosi, l'aula di palazzo Madama ha approvato ieri pomeriggio il disegno di legge che finanzia il futuro sviluppo urbanistico, architettonico e artistico della città. Un passaggio importante, ma non ancora un sì definitivo e operante: il testo giunto circa un mese fa dall'altro ramo del Parlamento è stato parzialmente modificato. Le commissioni ambiente e trasporti, in sede redigente, hanno accolto le obiezioni avanzate sulla copertura finanziaria dal senato-

re Beniamino Andreatta. In commissione bilancio. Si chiedeva la specificazione, anno per anno per il prossimo triennio, dei finanziamenti, e così è stato. È passato un emendamento con cui si stanziavano 50 miliardi per il 1992 da prelevare sull'accontentamento del Fondo per lo sviluppo economico e sociale, l'anello mancante. Ma proprio per questo motivo la legge dovrà tornare alla Camera per un'altra lettura ed essere approvata in via definitiva, ovviamente senza subire modifiche in alcun punto. Si annunciano tempi brevi visto che Montecitorio ha ulti-

La Cgil contro il comandante

**Sabato aeroporti bloccati
Vigili del fuoco in sciopero**

Sabato è confermato lo sciopero di sei ore dei vigili del fuoco. Dalle 8 alle 14 rimarranno bloccati gli aeroporti di Ciampino e Fiumicino, eccetto i voli per le isole. In città garantiti gli interventi d'emergenza. La protesta è per avere mezzi adeguati e contro la gestione del comandante Chiucini. Esposto al Tribunale presentato dal segretario della cellula comunista e da Carlo Rosa, del Pci.

RACHELE GONNELLI

È guerra dichiarata, ormai, tra i pompieri e il comandante, diretto dall'ingegner Guido Chiucini. Per sabato prossimo la Cgil ha proclamato un nuovo sciopero di sei ore che coinvolge il personale addetto ai soccorsi negli aeroporti, indispensabile per decolli e atterraggi. Dalle 8 alle 14 verranno garantiti solo i collegamenti con le isole. In città nelle sei ore in cui i pompieri crocieranno le braccia sono garantiti soltanto gli interventi d'emergenza. In ballo c'è la gestione del servizio e le relazio-

ni sindacali, dalle retribuzioni ai mezzi di soccorso inadeguati alle esigenze e a una buona qualità del lavoro. L'agitazione, rinviata la settimana scorsa, chiede l'applicazione del protocollo sulla sicurezza cittadina proposto dalle organizzazioni sindacali e approvato nel periodo dei Mondiali. Ma c'è anche un malcontento diffuso tra i dipendenti del corpo che, a torto o a ragione, parlano insistentemente di inefficienza, favoritismi e di una gestione poco chiara, per esempio sui

fondi per la manutenzione delle sedi e dei mezzi di soccorso. Altro «vespaio» è quello sul settore di prevenzione antincendio, con 130 mila pratiche ferme in attesa che il funzionario si decida a metterci un bollo. L'ultima lamentela viene dall'interno degli uffici di via Genova e riguarda in particolare la correttezza dei rapporti con i sindacalisti e il pagamento degli straordinari. Su questo Piero Mancini, segretario della cellula, insieme a Carlo Rosa, della segreteria regionale del Pci, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica. «Non spetta a noi stabilire la verità - dicono i comunisti Mancini e Rosa - ma l'accusa è dettagliata. Inoltre, arrivati a questo punto di sfiducia dei lavoratori nei confronti del comandante Guido Chiucini, non possiamo che chiedere all'autorità giudiziaria di fare chiarezza una volta per tutte su quanto avviene nel comando».

Dati sul turismo nel Lazio

**Record di sovietici
600 per cento in più
in visita nella capitale**

La perestroika scopre Roma: nel 1989 i turisti sovietici che hanno visitato la città eterna e dintorni hanno sfiorato il seicento per cento in più di presenze rispetto all'88. Un'escalation vertiginosa per l'Urss, passata dal ventesimo al sesto posto nella classifica dei turisti a spasso per il Lazio, toccando anche il tetto del soggiorno medio, 11 giorni. Meno vivace l'onda turistica degli altri ospiti stranieri, rimasta senza percettibili variazioni negli ultimi anni. Leggermente «disamorati» australiani e israeliani (calo dell'11 per cento), che cedono il passo a passeggiate a canadesi, jugoslavi ed egiziani (che sono, invece, aumentati). Il mese più amato, dagli italiani e non, rimane ottobre per Roma, mentre in provincia si preferisce il calore di agosto, ma sono proprio i cittadini della capitale a favorire quest'inclinazione spostando di pochi chilometri il raggio dei loro spostamenti vacanze. Nell'area dei 180 mila arrivi turisti-

«Confermiamo, pronti a partire il 1° dicembre» Per l'Acotral il servizio può iniziare ma Comune e Ministero devono dare il via Dovranno decidere sulla sicurezza della linea

Per i viaggiatori si annunciano gravi disagi In caso di black-out elettrico nessun rimedio Ritardi, corse annullate e treni guasti I verbali del preesercizio non incoraggiano

Termini-Rebibbia al via con scongiuri

«Per noi il 1° dicembre si può partire se la commissione ministeriale sulla sicurezza ci darà l'ok. Il nuovo tratto Termini-Rebibbia del metrò B non ha un impianto elettrico di emergenza funzionante eppure, secondo l'Acotral, si può partire subito. Ma scorrendo i verbali del preesercizio si scopre che ogni giorno si guastano i treni, molte corse vengono sopresse e si registrano tanti ritardi.

di preesercizio viene da pensare che, forse, un ritardo di qualche altro giorno non farebbe altro che mettere al riparo da gravi disagi e inconvenienti i potenziali 12mila passeggeri che la metropolitana trasporterà ogni ora. Il 10 novembre scorso, per esempio, registrarono i verbali del preesercizio - alle 5.40 un locomotore guasto ha impedito l'uscita di un treno ritardando la sua uscita di 30 minuti e provocando ritardi ai convogli successivi. Per evitare di bloccare tutta la linea B, otto corse sono state sopresse sul tratto Termini-Rebibbia. Alle 6.42 guasto alla trazione di un treno. Alle 8.42 avaria a un altro treno che viene ricoverato alla stazione di Quintiliani costringendo alla soppressione delle corse. Quintiliani-Eur Fermi e viceversa. Nello stesso giorno, la relazione tecnica segnala problemi nell'impianto tv a circuito chiuso per tutta la giornata e il guasto di due boe di segnalazione, da inizio servizio fino alle 10, costringe a ridurre la frequenza tra un treno e l'altro di un minuto. Insomma, scorrendo i verbali del preesercizio si ha l'impressione di treni che vanno avanti a fatica, che accumulano ritardi, di guasti che costringono alla soppressione di numerose corse. E tutto con l'incubo che manchi la corren-



La nuova metropolitana Termini-Rebibbia

te sulla rete principale.

Comunque sia, quando la nuova metropolitana partirà, secondo i dati forniti ieri dall'Acotral, trasporterà ogni ora 12-14 mila viaggiatori per ogni senso di marcia. Il 50% in meno del previsto in quanto l'ammmodernamento del tratto Termini-Eur non permetterà di utilizzarla a pieno regime. I treni partiranno la mattina alle 5.30 e l'ultima corsa sarà alle 21, mentre il sabato e domenica l'ultima partenza è fissata alle 23.30. Delle dieci fermate previste lungo il percorso 8 entrano in funzione subito mentre quelle di Quintiliani e Ponte Mammolo che non sono an-

cora pronte. I nuovi treni che dovranno effettuare il servizio non sono stati ancora messi a disposizione dell'Acotral dall'Intemetro e saranno consegnati solo a partire dal gennaio del '91, con 9 mesi di ritardo sul previsto. L'Acotral per rimediare ha modificato due treni della Roma-Lido adattandoli ai nuovi binari. Ieri De Felice ha anche annunciato che, almeno per i primi tempi di nuovo esercizio, l'Acotral non modificherà i percorsi delle linee di autobus extraurbane e ha chiesto che anche l'Atac, prima di sopprimere le sue linee che coprono il nuovo percorso aspetti ancora qualche mese.

Contratti dei trasporti bocciati dal Coreco Confermati gli scioperi

Sembrava tutto risolto, mancava appena un passo alla revoca degli scioperi dei trasporti, quando la notizia che il Coreco ha bocciato il contratto integrativo dell'Acotral, ha bloccato ogni decisione di Cgil, Cisl e Uil e soltanto oggi pomeriggio si saprà se i sindacati decideranno per la revoca. Ieri mattina i sindacati si erano incontrati con la commissione amministrativa dell'Atac che aveva accettato le loro richieste predisponendo una nuova delibera per il contratto integrativo che sospenderebbe gli effetti della bocciatura del Comitato regionale di controllo per almeno tre mesi permettendo così l'attuazione del contratto. Ma poco dopo è arrivata la notizia che la sorte toccata tempo fa al contratto Atac ha colpito anche quello dell'Acotral. Così, ieri pomeriggio, Cgil, Cisl e Uil hanno confermato gli scioperi dei trasporti pubblici per venerdì 23, lunedì 26 e mercoledì 28. «Ave-

L'INCONTRO CITTADINO SUL TEMA: «PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA» PRIMI CONTRIBUTI PER UNA NUOVA FORMA PARTITO previsto per oggi è rinviato a Mercoledì 28 alle ore 18 presso Casa della Cultura Largo Arenula, 26 Partecipa PIERO FASSINO responsabile nazionale della Politiche dell'Organizzazione del Pci

SEZ. SAN LORENZO PCI Via dei Latini, 73 VERSO IL XX CONGRESSO INCONTRI DI APPROFONDIMENTO Venerdì, 23 novembre, ore 18,30 «I problemi internazionali e la scelta comunista» Interviene: Famiano CRUCIANELLI del Comitato centrale

I CITTADINI SONO INVITATI A PARTECIPARE VERSO IL XX CONGRESSO OLTRE IL SÌ E IL NO Presentazione della mozione: «PER UN MODERNO PARTITO ANTAGONISTA E RIFORMATORE» Partecipano: Antonio BASSOLINO Alberto ASOR ROSA Renato NICOLINI Maria Grazia ARDITO della segreteria della Federazione romana LUNEDÌ 26 NOVEMBRE ORE 17,30 Residenza di Ripetta - Via di Ripetta, 231 Per aderire alla mozione e per informazioni telefonare in Federazione ai numeri: 43671 - 4367210 e chiedere di Lionello Cosentino o Antonio Rosati.

Riunione affollata tra associazioni e volontariato per la nascita di un coordinamento Gli immigrati contro la guerra tra poveri «Lottiamo insieme per i bisogni comuni»

«No alle improvvisazioni, ai ghetti in città, vogliamo una convivenza civile». Ieri un'affollata riunione alla Focsi di via dei Salentini ha visto riunite le associazioni degli immigrati, il sindacato, il volontariato e altri organismi impegnati sul fronte dell'immigrazione. Obiettivo: creare un coordinamento che veda italiani e stranieri lottare per i bisogni comuni. Di Liegro: «Fondamentale un impegno sulla casa per tutti i cittadini bisognosi».

lontani, per creare altri ghetti. È fondamentale un progetto generale sull'immigrazione, che veda l'amministrazione impegnata sul problema della casa, un progetto valido per tutte le persone che a Roma non hanno un alloggio, italiane e non». Sul problema dei permessi di soggiorno intanto viene annunciata una scadenza, la questura il 12 dicembre dovrebbe definire tutte le situazioni in sospeso. «Sono centinaia in queste condizioni - aggiunge Di Liegro - molti aspettano che le loro pratiche vengano concluse per lasciare la Pantanello».

Questo il tema dei motivi dell'indietro nei pomeriggi nei locali del centro anziani di San Lorenzo: lottare insieme agli italiani, unirsi ai bisogni comuni. La proposta del sindacato di Liegro è stata accolta. «Stiamo organizzando assemblee di quartiere - ha detto Alfredo Zolla del Cabl - la struttura delle comitati per l'immigrazione degli enti locali, Comune e Provincia, quella re-

gionale dovrebbe nascere subito, ha detto un rappresentante della Regione. Sul coordinamento si trovano d'accordo buona parte dei presenti. Ali Baba Pave rappresentante del Cism, che riunisce gli immigrati del sud del mondo, Sergio Giovagnoli dell'Atac, Agostino Bevilacqua di Italia Razzismo e tutti interpongono sulle regole e la responsabilità da assegnare per far nascere il comitato. Sono presenti anche i Rom, con un loro delegato nazionale, che ricorda la situazione precaria dei campi sosta nella capitale, fatti male e privi di servizi.

È un'iniziativa per dire no alla guerra tra poveri. «L'opinione pubblica si è mostrata incapace di accogliere il messaggio degli immigrati - ha detto Di Liegro - Su questo i governanti hanno una grossa responsabilità, quando non si fa più politica sociale inevitabilmente nasce il razzismo civile nei confronti dei diversi».

Denuncia a Castelporziano Spiagge senza personale I sindacati accusano «Smantellano il servizio»

«Vogliono smantellare il servizio spiagge di Castelporziano». Con quest'atto di accusa le organizzazioni sindacali della Funzione pubblica di Ostia hanno annunciato ieri l'agitazione dei dipendenti del servizio spiagge. I lavoratori di Castelporziano accusano il presidente della XIII circoscrizione, Gioacchino Assogna, di sottrarre personale dalla manutenzione dell'arenile, per destinarlo ad altri compiti di cui, per i sindacati, è dubbia l'utilità pubblica. Sono già una trentina infatti i dipendenti di Castelporziano a compiti amministrativi (uscieri, sorveglianti, autisti...). Ora però il presidente Assogna ha disposto un ulteriore trasferimento per circa 50 addetti da destinare alle scuole del litorale come bidelli, lasciando per tutto l'inverno solo 25 dipendenti a coprire tutte le spiagge comunali della XIII. «La mancanza di mano d'opera costringerà

l'amministrazione a stipulare nuovi appalti per aprire in tempo la stagione balneare», dice Carlo Leoni della Cgil, «l'anno scorso l'impiego dei dipendenti ha eliminato i costi di appalto per la costruzione di fabbricati e recinti, e l'acquisto delle vengiatrici ha permesso di tenere sempre pulite le spiagge. Quest'anno invece - dice ancora Leoni - ci impedivano letteralmente di lavorare. Si rischia una privatizzazione». Infine, i lavoratori del servizio spiagge accusano il Comune di sabotare la trasformazione di Castelporziano in un parco pubblico anche al di fuori della stagione balneare: la XIII si è infatti opposta all'apertura prolungata fino alle 17 della spiaggia, mentre l'assessore al litorale, Daniele Fichera, ha recentemente escluso i sindacati dalla commissione che deve approntare il nuovo regolamento degli arenili comunali. □M.D.G.

XX CONGRESSO DEL PCI Presentazione della mozione «RIFONDAZIONE COMUNISTA» Oggi, 22 novembre, ore 18 presso il circolo «Insieme per...» Via della Magliana Nuova, 232 Partecipa il sen. GIUSEPPE CHIARANTE della Direzione del Pci Coordinamento XV Circ. della mozione «Rifondazione comunista»

I duecento ambulanti oggi tenteranno di rientrare Cacciato dalla Sapienza il mercatino abusivo

Sgomberato il «mercatino» della città universitaria. Ieri mattina alle otto i vigili urbani hanno costretto i 200 ambulanti a far sparire merce e banchi. Oggi i duecento tenteranno di rientrare nella Sapienza. Insieme con la merce, porteranno 35 mila firme raccolte tra gli studenti. A maggio, per evitare lo sgombero, un gruppo aveva fatto per tre settimane lo sciopero della fame.

semblea improvvisata degli ambulanti ieri mattina tentava di fare il punto della situazione e di decidere che fare: domani lavoriamo oppure no? Alla fine, hanno deciso. Questa mattina si ripresenteranno con i banchi e con la merce. In caso di sgombero, non opporranno resistenza (ma esportano solo prodotti di scarso valore, per sicurezza). L'idea è di continuare a lavorare come se nulla fosse accaduto, sperando che si trovi una soluzione o che, al limite, l'amministrazione della Sapienza torni a scordarsi per qualche mese dei suoi inquilini abusivi.

E gli studenti? Ieri mattina, alcuni hanno assistito allo sgombero, impotenti. Sono dalla parte degli ambulanti. In 35 mila - nel giro degli ultimi mesi - hanno firmato la petizione per salvare il mercatino. Con nomi, cognomi e numeri di matricola, hanno riempito centinaia di fogli. Sul destino di quel fascicolo avvolto con carta da pacco, ieri l'assemblea degli ambulanti ha discusso parecchio. Forse le firme saranno depositate in un ufficio legale, forse già oggi saranno inviate sul tavolo del rettore.



Lo strip integrale della «Lady di ferro»

Magari non avrà la sensualità di Kim Basinger o l'aggressiva dolcezza della prima Rosa Fumetto. Ma una come lei non aveva mai osato spogliarsi in pubblico. È il pubblico del Futura's Revenge, il night club in via Renato Fucini, a Montesa-

Il Pci sull'Italgas «Nuovo rapporto con la città Facciamo una società con il Comune azionista»

Stabilire dove finiscono le tubazioni di metano nelle borgate, controllare la sicurezza degli impianti per evitare pericolose fughe di gas. Per il Pci, il Campidoglio dovrebbe intervenire su queste scelte che riguardano un servizio pubblico importante per la città: il riscaldamento degli ambienti. La convenzione tra Comune e Italgas scade a fine anno. Secondo i comunisti, il 31 dicembre è l'occasione per chiedere una trasformazione dell'assetto proprietario della società. Per Lionello Cosentino, della segreteria della federazione romana, e Piero Salvagni, consigliere comunale, si tratta di costringere l'Italgas a costituire una società per azioni per la distribuzione del gas nell'area metropolitana con la partecipazione nel consiglio d'amministrazione dei rappresentanti del Comune, seguendo l'esempio di Firenze e Venezia. «Non si può continuare ad abdicare scelte di sviluppo urbanistico a una società che investe unicamente in base al profitto», spiega Cosentino. «A Roma, la programmazione degli interventi dipende interamente dagli organi direttivi nazionali, senza attenzione ai

problemi cittadini». La proposta del Pci di riservare una quota del 5% delle azioni al Campidoglio perché abbia voce in capitolo, è stata già presentata all'assessore al Tecnologico Antinori. «Bisognerebbe chiamarlo assessore all'Italgas - dice polemico Cosentino - Antinori prima ha inventato che la legge sulle autonomie locali non consente una simile trasformazione della società, poi prende tempo nella speranza di far rinnovare la convenzione così com'è». Ieri se ne è discusso nella riunione della commissione consiliare. «Non è vero - precisa Salvagni - che la legge 142 sulle autonomie locali non prevede i rapporti ravvicinati tra Comune e società che proponiamo noi. Anzi, c'è un riferimento preciso al punto 3.b dell'articolo 22 della legge. Dunque, si può fare. Basta voler mettere in discussione un volume d'affari di centinaia di miliardi. Con quali benefici per la cittadinanza? Il piano del Pci prevede: portare il gas oltre le zone pedemontane delle borgate e a costo zero, sostituire le fragole condutture in ghisa, consegna di una parte dell'officina S. Paolo al quartiere Ostiense per strutture ricreative.

PER IL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA OGGI 22 NOVEMBRE - ORE 17,30 al Cinema CAPRANICA Piazza Capranica, 101 PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE OCCHETTO Interviene MASSIMO D'ALEMA della Segreteria nazionale del Pci

CRIPES «AGOSTINO NOVELLA» GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE - ORE 17 Casa della Cultura - Largo Arenula, 26 Giovanni BERLINGUER, Franco FERRAROTTI Antonio PIZZINATO, Giustino TRINCIA Presentano il volume SOCIETÀ CIVILE E ISTITUZIONI NEL LAZIO nuovi bisogni, movimenti, partecipazione, rappresentanze Coordina Vezio DE LUCIA

È convocata per mercoledì 28 novembre alle ore 17,30 la riunione del Cf e della Cfg c/o la Federazione Romana (Villa Fassini - Via Donati n. 174, Casalbruciato), con all'ordine del giorno: «Discussione sulle regole congressuali, convocazione del Congresso di Federazione, elezione della commissione federale per il congresso, tesseramento». Relatore MICHELE META, della segreteria della Federazione.

Una tavola
rotonda
sulla
canzone
d'autore
Percorsi
futuri
della
musica
italiana



Otto
artisti
a confronto
per
definire
il nuovo
volto
della
poesia
urbana

Al primi posti delle classifiche di vendita in Italia ci sono De André, Dalla, De Gregori e Fossati. Eppure il mercato discografico investe poco nei confronti dei nuovi cantautori. Come spiegate questo scarso interesse e quale pensate sia, o possa essere, il ruolo dell'associazione d'autore negli anni '90?

IANNUCCI: I nomi che sono stati fatti, ovvero Dalla e compagnia, le dicono lunga su tutta la faccenda. Secondo me il discorso va diviso in due parti. Da un lato esiste l'industria musicale che vive un'epoca di grande ottimismo visto che investe sempre e soltanto su certi artisti. Dall'altro lato si pongono i fermenti giovanili, tipicamente metropolitani, che non trovano partner economici disposti a rischiare.

CESARONI: Il cantautore esiste ancora, credo che questo sia un periodo di rinascita per certi personaggi, quelli che un tempo erano definiti «poeti urbani». Poi c'è il mercato discografico le cui operazioni attualmente costano molto di più che nel passato. Lanciare oggi un cantautore significa investire centinaia di milioni e l'industria non rischia. Ciò che manca, dunque, è una spinta che porti in superficie questo fenomeno. Un tempo le maglie per accedere ai media della Rai, ad esempio, erano più ampie. La promozione di un musicista, se capace, avveniva quasi automaticamente. Guccini fece il primo disco per la EMI, ma divenne famoso senza che questa etichetta se ne accorgesse o spendesse una lira. C'era un circuito che permetteva alla gente di uscire fuori. Ora le cose vanno diversamente ed un passaggio televisivo costa.

ROSSI CRESPI: Io non ho nessuna esperienza. Credo, però, che ci siano moltissimi giovani, oggi come ieri, che scrivono canzoni ed hanno voglia di farle ascoltare in giro. La crisi non è ideativa e neppure legata alla mancanza di pubblico, tant'è che Fossati, De Gregori e gli altri continuano a vendere. Non conosco bene i meccanismi del mercato, ma ritengo che chi propone canzoni debba continuare a fare anche alle soglie del 2000 sperando che ci sia qualcuno disposto ad ascoltarlo.

LAMPIS: È stato già detto molto. Posso aggiungere che il pubblico ha fame di canzoni e credo che all'interno del mercato ci sia spazio anche per noi giovani. L'industria della musica è diversa dal passato, ma non è chiusa come si potrebbe pensare. Prima c'era un substrato politico comune che reggeva certe cose, mentre oggi i settori sono più differenziati e ristretti, ma egualmente possibili da sondare. Forse mancano gli spazi per esibirsi, a parte il Folkstudio.

CESARONI: Scusa Lampis se ti interrompo, ma non sono d'accordo con te. Guarda ciò che accade nell'ambito del Club Tenco, una manifestazione importante, ma gestita sempre dagli stessi artisti. Come mai? Anche in questo caso c'è lo zampino dell'industria. Realizzare ogni anno questo show costa e gli organizzatori devono coprire parte delle spese con i contributi delle case discografiche. Se passa tutto, l'etichetta sborsa una certa cifra. Capisci ora perché voi giovani cantautori sprovvisti di un contratto non ci mettete mai piede?

PIETRANGELI: Prima di addentrarci in simili discussioni, esaminiamo il problema del cantautore indipendentemente dal mercato e dall'industria. Chiediamoci cioè se esistono cantautori bravi ed eventualmente dove e quanti siano, che tipo di proposte realizzino e quante persone siano disposte ad ascoltarli. C'è stato un momento negli anni passati in cui scrivere canzoni era qualcosa che permetteva, immediatamente, di entrare in sintonia con un sacco di gente. Questo periodo è durato, all'incirca, una decina di anni. Poi l'interesse del pubblico si è spostato dalla canzone d'autore ad altre forme di espressione come il jazz o il rock. Ultimamente, però, ho notato anch'io la presenza massiccia dei cantautori nelle classifiche. In questi ultimi anni ho ascoltato poche persone davvero capaci ed interessanti, degne cioè di rinnovare l'attenzione nei confronti del genere che proponiamo o, comunque, di competere con De Gregori, Guccini e Fossati. Questo, forse, dipende dal fatto che nel passato c'erano meno musicisti ed era più facile accorgersi di chi valeva. Oggi, invece, si assiste ad un surplus di offerta rispetto alla domanda del pubblico. Manca, poi, quell'urgenza di raccontare che tanto ci caratterizzava. Chi sale su di un palco oggi è, senza dubbio, più preparato tecnicamente di quanto non accadesse un tempo. Io, però, non trovo nelle nuove proposte questo

Voci di menestrelli metropolitani



Tavola rotonda realizzata da DANIELA AMENTA

Progetto grafico di DANIELA QUARESIMA
Foto di ALBERTO PAIS
Disegno di NATALIA LOMBARDO

«Tu sei forte, tu sei bello, tu sei imbattibile, tu sei incommutabile, tu sei un cantautore» cantava Edoardo Bennato alla fine degli anni '70, epoca in cui il fenomeno della canzone d'autore dilagò nel nostro Paese con prepotente veemenza. Sembrava quasi che bastasse imbracciare una chitarra acustica e dar fiato alla propria vena poetica per venire consacrati al ruolo di artisti colti ed impegnati.

Il miracolo del musicista «improvvisato», tecnicamente poco dotato, ma egualmente capace di raccontare attraverso le proprie liriche, sogni e bisogni dell'universo giovanile, venne in seguito soppiantato da altri fenomeni espressivi. Anzi, per un lungo periodo, i cantautori furono quasi ridotti al silenzio come se un processo di rifiuto collettivo li allontanasse dalle scene. Oggi i menestrelli urbani, i poeti delle metropoli, ritornano a scalare le classifiche. Provisti di un bagaglio sonoro e contenutistico assai più consistente di un tempo, realizzano album intensi e piacevoli, ricchi dei più vari spunti armonici e impreziositi da collaborazioni prestigiose. Si sta forse per definire un'altra «age d'or» per la canzone d'autore? Stando alle indicazioni forniteci dal mercato pare proprio di sì anche se il fenomeno appare ben più complesso e controverso che nel passato.

Intanto il mestiere della musica, in questi anni, ha subito profondi cambiamenti ed il cantautore non è più la voce narrante del disagio generazionale. Ma, nonostante il rinnovato interesse per questa formula artistica che va modificandosi pur rimanendo legata a certe coordinate stilistiche, l'industria continua a «puntare» su nomi sicuri. Manca, dunque, un vivale di giovani cantautori o questi sono schiacciati dal predominio dei capiscuola? E ancora: in che termini si è evoluta la canzone d'autore e perché un ventenne sceglie di esprimersi attraverso questo genere quando il mercato lo rifiuta e lo allontana?

Tra i mega-show del Rolling Stones, i lustrini di Madonna, la bagarre Sarremese e la classe impareggiabile di De André o di Fossati c'è spazio anche per le nuove leve?

«L'Unità» ha invitato attorno ad un tavolo del Folkstudio alcuni dei rappresentanti della scuola romana. Abbiamo tentato di mettere a confronto tre generazioni di musicisti per scoprire gli elementi che li accomunano o, al contrario, li diversificano e per cercare di fare il punto sulla canzone d'autore. Ne è emerso un dibattito vivace, a tratti conflittuale, aperto a molte soluzioni.

Senza la pretesa di poter esaurire l'argomento, pensiamo di aver spalancato una piccola finestra su di una realtà multiforme ed un paradigma culturale in costante crescita.

straordinario bisogno espressivo. Allora è normale che continuino ad andare avanti le «vecchie leve» che intanto hanno un'esperienza pluridecennale, che conoscono il mestiere ed hanno (o hanno avuto) delle cose da dire.

MASSIMI: Secondo me il fatto che ci siano tre cantautori in classifica non indica necessariamente che il pubblico stia riscoprendo la canzone d'autore. I musicisti di cui stiamo parlando sono staccati e lontani dal nostro mondo di giovani alle prime armi. Loro sono arrivati e non devono «educare» la gente all'ascolto perché sono ultrafamosi. Chi esordisce oggi non ha circuito, il restringimento degli spazi per suonare dal vivo e la stessa chiusura del Folkstudio ci tagliano le gambe. Ci sono, però, dei segnali positivi. «L'Unità», ad esempio, si sta occupando di noi. È l'unico giornale disposto ad accordarci una certa attenzione ed è già molto. La stampa dovrebbe impegnarsi di più su questo fronte. Non so se spetta ai giornalisti stimolare il pubblico nei confronti della canzone d'autore «emergente», ma è certo che i media dovrebbero darci una mano. Che Dalla e De Gregori siano nelle «hit-parades» non significa, dunque, che il genere sia in rilancio.

PIETRANGELI: Perdonate l'intrusione, ma non credo che sia così. Ogni sera faccio la regia ad una trasmissione televisiva e questo programma è sottoposto, come ogni altro,

alle pressioni delle case discografiche. Ebbene, mai come oggi, le multinazionali della musica premono perché vengano proposti i cantautori della loro scuderia. Ciò è indicativo di una tendenza, visto che il fenomeno almeno sei mesi fa non esisteva.

LO CASCIO: A mio avviso è necessario differenziare il fenomeno dal punto di vista contenutistico e da quello del mercato. Quando in Italia nacque la canzone d'autore, all'incirca negli anni '70, il processo con cui si impose all'attenzione del pubblico sembrò molto veloce. In realtà tutti noi attingevamo da altre culture e la novità era solo una parvenza. L'impegno politico e culturale si spartiva con moduli sonori differenti da quelli classici e la diversità «tra» sempre se è gradevole. Era un momento felice e stimolante, vuoi per gli impulsi che arrivavano dall'estero, vuoi per le circostanze storiche e culturali proprie di quel periodo. Oggi che succede? Succede che un giovane per farsi notare deve proporre cose assolutamente straordinarie, altrimenti corre il rischio di essere paragonato agli artisti che lo hanno preceduto. Noi potevamo imitare spudoratamente Dylan senza che nessuno se ne accorgesse, perché i mezzi per conoscere quanto accadeva nel resto del mondo erano assai limitati. Dal punto di vista della gestione del lavoro, poi, il discorso è ancora più complicato perché negli anni '90 sono necessari investimenti giganteschi e i rischi che le case discografiche corrono, evidentemente, sono maggiori di quanto accadeva nel passato. L'industria della musica non è quell'oceano di soldi che noi crediamo. Vero è che attualmente sono pochissimi gli artisti che non si lasciano omologare dalle leggi di mercato, da quanto in genere viene richiesto.

CERI: A differenza di Lo Cascio non credo che il mercato discografico abbia problemi a livello di bilanci. Basta vedere quanto l'industria spende per promozioni sbagliate ed opinabili. Cifre inenarrabili la cui minima parte basterebbe da sola per produrre il primo disco di Rossi Crespi e che certo non costerebbe centocinquanta milioni... Come diceva Cesaroni le grandi etichette non rischiano perché aspettano sempre che la gallina faccia l'uovo. Se leggiamo l'«Enciclopedia Rock» dell'Arcana, nei vari anni, troviamo continuamente nelle schede degli artisti citati questa scemetta: «Furono notati in un locale dal discografico X che poi li introdusse alla major...». Una cosa del genere in Italia non succede più da circa quindici anni. Si è esaurita, insomma, la figura dell'«agent-scout» soppiantato dall'impiegato alla musica immobile e statico nel proprio ufficio che attende la telefonata che gli rivela l'esistenza di un musicista interessante. Manca, dunque, la curiosità che permette di scoprire artisti nuovi che, di certo, esistono. Il problema dell'industria discografica in Italia è tragico perché si tratta di un mercato che sopravvive con i prodotti esteri e che, per quel che riguarda le proposte nostrane, vive alla giornata. Manca la programmazione, il coraggio per prevedere dei fenomeni. La grossa responsabilità è delle case discografiche che non prestano la dovuta attenzione agli esordienti. I direttori artistici del settore musicale sono sprovvisti del necessario livello culturale che permette di riconoscere il personaggio «giusto», lo punto pesantemente il dito contro i discografici.

Ma ha senso oggi, nel 1990, proporre musicalmente come cantautori, quando l'industria si mostra mite nei confronti dei giovani leve ed i media impongono una cultura dello spettacolo tutta legata all'immagine, al mega-show, al personaggio dal look aggressivo? Insomma, c'è ancora posto per una voce ed una chitarra?

IANNUCCI: Rivolterei la domanda. Abbiamo assodato che negli anni '70 c'era più urgenza di esprimersi. Era un bisogno sicuramente legato alle vicissitudini storiche di quel periodo. In secondo luogo abbiamo esaminato le difficoltà connesse attualmente con il mercato. Assumendo le parti dell'avvocato del diavolo chiedo ai colleghi: esiste oggi la necessità di raccontarsi e perché una casa discografica si dovrebbe impegnare nel settore cantautorale, rischiando operazioni complesse? Personalmente non trovo risposta a questi interrogativi.

CESARONI: Io ritornerei, invece, alla domanda di pertinenza. Quali sono i motivi insomma, che spingono un giovane a cimentarsi con la canzone. Ritengo che il modello standard del cantautore sia quello di una persona piena di conflitti interiori, provvista di una buona voce, di una certa presenza e di una spiccata sensibilità musicale.

Tre generazioni di cantautori per raccontarsi scelgono ancora una volta il Folkstudio



Una delle sale del Folkstudio

Mancano gli spazi Ma la voglia di suonare rimane quella di sempre

PIETRANGELI: Il mestiere della musica come cura per le proprie nevrosi?

CESARONI: Esatto. Storicamente è così. Sia De Gregori che Venditti quando hanno iniziato avevano grossi problemi di affermazione del loro ego. Ad ogni modo su cento che prendono in mano la chitarra tre sono davvero bravi, sessanta assolutamente incapaci e trentasette piuttosto mediocri. I più gradevoli o interessanti diventano, nel nostro minuscolo circuito, dei «personaggi». I media, o forse solo «L'Unità», si accorgono della loro esistenza e, a questo punto, è impossibile tornare indietro.

ROSSI CRESPI: Quando, in questa tavola rotonda, si è parlato delle leggi del mercato io mi sono sentito completamente escluso. Sono ancora un ignorante che ha tutto da imparare. Ma, come diceva Cesaroni, lo compango canzoni perché attraverso la musica riesco a confrontarmi con le mie problematiche. Ho scelto questo modulo espressivo per puro caso. In realtà avrei potuto scrivere poesie o dipingere, se ne fossi stato capace. La mia generazione ha solo bisogno di essere stimolata ma la necessità violenta di raccontare quello che ci sta a cuore è reale oggi come lo era allora.

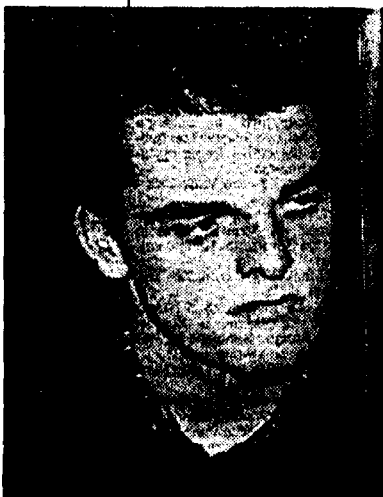
LAMPIS: Nulla nasce dal nulla. Gli echi del passato sono una costante nel processo artistico ed è naturale venire influenzati da coloro che ti hanno preceduto. È difficile per chi è giovane adesso produrre cose nuove. Questo non significa, però, che ci manchino gli impulsi compositivi o la sensibilità necessaria per esprimerci. Noi, figli del post-moderno, siamo penalizzati dalla carenza di spazi. A differenza di quanto accadeva nel passato siamo costretti ad esibirci in locali dove la gente neppure ti ascolta impegnata com'è a sorvegliare drink o a chiacchierare.

PIETRANGELI: La figura del cantautore avrà senso finché ci sarà qualcuno che deciderà di intraprendere questa professione. L'esigenza non è un fatto oggettivo, ma dipende dalla volontà, in alcuni casi disperata di raccontare se stessi attraverso le canzoni. Il successo nasce dalla coincidenza tra desideri interiori e bisogni reali, collettivi. Certo, il far presa sul pubblico è importante ma nel corso degli anni, la necessità di «arrivare», la consacrazione della gloria sono stati spacciati come traguardi tanto fondamentali da amminuire tutto il resto. Chi canta, insomma, deve scalare classifiche, vendere e concedere tonnellate di autografi altrimenti è un fallito. Questo è quanto ti insegnano le case discografiche. Ma il mercato è sempre stato così, altrimenti non si chiamerebbe «mercato», ma «circolo di intellettuali-alla-ricerca-di-nuovi-talenti-per-fare-cultura...». L'industria della musica cerca di far soldi. Raramente ci riesce con opere intelligenti. Per riprendere il discorso che faceva Ceri, io ritengo che la staticità dei discografici sia normale. Loro aspettano che accada qualcosa. Il problema è verificare se questo qualcosa accade effettivamente... Debo confessare che negli ultimi cinque anni ho ritrovato lo stimolo aggregativo tipico della nostra canzone non nei giovani cantautori, ma nei gruppi rock. Nella sostanza sento più vicine a me queste bande piuttosto che i colleghi della nuova generazione che mi sembrano tanti piccoli Guccini, tanti piccoli De Gregori. Molti, insomma, che utilizzano schemi musicali inasportabili se manca il carisma o il talento.

MASSIMI: Pietrangeli parla di mancanza di talento. Ricordiamoci, però, che la canzone è una gabbia armonica difficilmente superabile a livello artistico. È veramente complicato superare modelli e riferimenti che adesso sono enormi.

PIETRANGELI: Certo che lo è. Ma nel passato le proposte erano tra le più diversificate. Ad esempio Giovanna Marini, Ivan Della Mea ed il sottoscritto realizzavano brani d'autore al pari di De Gregori o Guccini. Gli stili, però, erano assolutamente differenti. Mi ricordo, ad esempio, di Enzo Del Re che tambureggiando sul piano di una sedia raccontava le sue storie. Anche quelle erano canzoni al pari di ciò che proponeva Venditti, un operaio di Pisa, che attingendo spunti del melodramma Pucciniano produceva cose stravaganti e straordinarie. Come mai solo oggi si avverte il peso della gabbia

Dai 45 «giri» di Paolo Pietrangeli ai 21 di Stefano Rossi Crespi



Stefano Rossi Crespi



Daniela Massimi



Andrea Lampis

Luciano Ceri. Nasce nel 1951. Dopo varie esperienze in gruppi «beat» italiani, esordisce nel 1974 al Folkstudio con il gruppo «Grosso Autunno». Dopo lo scioglimento della band che, nel frattempo, ha pubblicato due album, Ceri realizza, con Sanucci e Lo Cascio, il 45 giri «Stanze Polverose» e da solo l'LP «Corrente del Golfo» (1987). Negli anni ottanta collabora con Rai Tre ed attualmente è uno dei conduttori di «Ra-StereoNotte».

Giorgio Lo Cascio. Classe 1951. Inizia a frequentare il Folkstudio nel 1970. Assieme ad Ernesto Bassignano, Antonello Venditti e Francesco De Gregori fa parte del «Giovani al Folk». Nel '74 realizza, per la «Di Schi», il suo primo album intitolato «La mia donna». Partecipa alla rassegna del Club Tenco. Tra il 1976 ed il 1978 pubblica due 33 giri per l'etichetta «Divergo» di Milano. Direttore di marketing di un'azienda commerciale romana, Lo Cascio ha da poco scritto un libro su De Gregori.

Stefano Iannucci. Nasce il 26 Maggio del '51. Fa parte del gruppo «Grosso Autunno» con Luciano Ceri e Paolo Somigli. Collabora con numerosi musicisti e la sua opera viene inserita nell'antologia «Millesioni» per il primo concorso Chico Mendes.

Paolo Pietrangeli. Nasce nel '45. È uno tra i più interessanti e coraggiosi cantautori politici d'Italia. Esordisce nel '69 con il 45 giri «Contessa». Nel '71 realizza il suo primo LP «Mio caro padrone domani ti sparo». Nel '73 pubblica «Karl Marx Strasse», nel '75 il

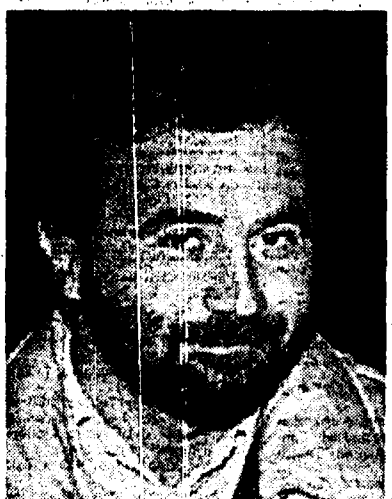
«cavallo di Troia»; nel '76 «Lo scontro», nel '77 «Casòmi», nell'80 «Le olive come quelle che da il bar» e nell'88 «Tarzan e le sirene». Il suo ultimo, recentissimo album (del 1990) si intitola «Noi, i ragazzi del coro». È regista del programma televisivo «Maurizio Costanzo Show».

Andrea Lampis. Classe '65. Esordisce al Folkstudio nell'80. Partecipa con altri cantautori ad un «shapening» ideato da Mimmo Locasciulli, presso il locale trasterverino. Si è spesso esibito a Roma.

Stefano Rossi Crespi. Ventuno anni. Suona la chitarra acustica, l'armonica a bocca e canta. Si è esibito per la prima volta al Folkstudio. Ha realizzato un demo-tape (nastro promozionale).

Daniela Massimi. Nasce nel 1969. Canta con Stefano Rossi Crespi. È studentessa universitaria. Frequenta il corso «Discipline dello spettacolo» della facoltà di Lettere di «La Sapienza».

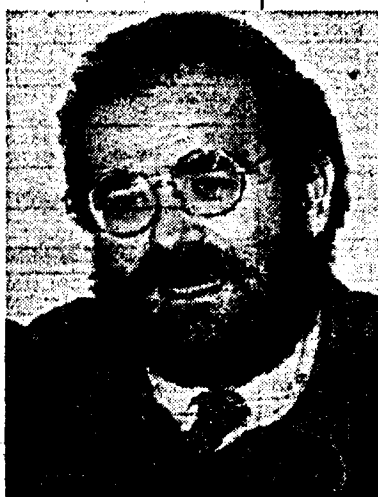
Giancarlo Cesaroni. Musicista, uomo di cultura, direttore artistico dell'etichetta indipendente «Folkstudio», Cesaroni è il gestore dell'omonimo locale che da anni combatte la propria battaglia per gli spazi della musica a Roma. Sotto sfratto dalla sede di via Gaetano Sacchi, al «Folkstudio» non è stato assegnato un domicilio consono alle esigenze del club. Culla del movimento dei cantautori romani, il locale ha tenuto a battesimo De Gregori e Venditti, ospitando artisti del calibro di Bob Dylan e Suzanne Vega.



Stefano Iannucci



Giancarlo Cesaroni



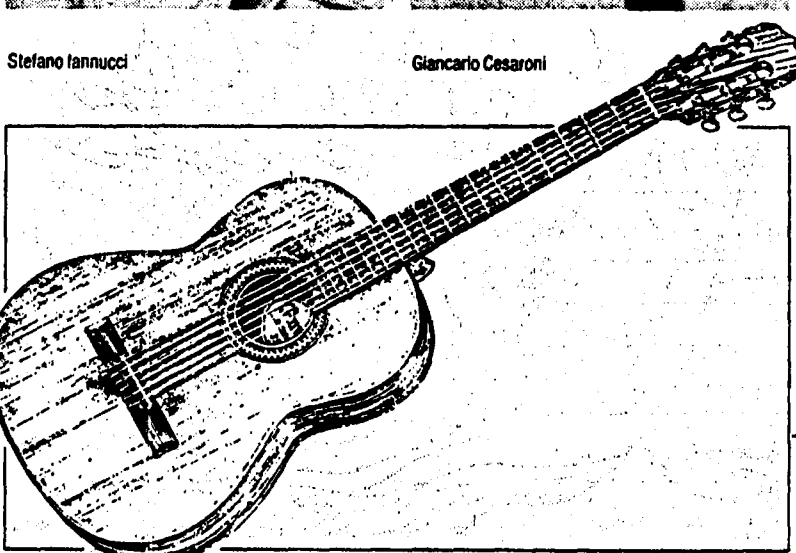
Paolo Pietrangeli



Giorgio Lo Cascio



Luciano Ceri



armonica, mentre prima questo parametro veniva facilmente superato? Il problema è che adesso mancano le «scuole» dove i musicisti che hanno sensibilità simili possono incontrarsi e confrontarsi. I riferimenti, a questo punto, li decide il mercato. Ecco perché le proposte ci appaiono tanto omologate.

LO CASCIO: È chiaro che fin quando qualcuno farà canzoni, questa formula artistica continuerà ad esistere anche a dispetto delle mode. A mio avviso il musicista non può limitare la propria attività alla fase compositiva, ma deve avere il coraggio e la volontà di imporsi, di creare forme aggregative che gli consentano di farsi ascoltare. Se i ragazzi di oggi non si preoccupano di trovare la strada perché questo si realizzi oppure non tentano di sondare percorsi alternativi, ogni stimolo sonoro rimarrà chiuso nel cassetto delle buone intenzioni. Per quanto mi riguarda oltre a scrivere canzoni, mi impegno a pensare al modo di proporre. Continuerò dunque a fare ipotesi o a tentare formule. Se un individuo ha le idee chiare sugli obiettivi che intende perseguire, è possibile che riesca a realizzarli.

CERI: Riferendomi alla domanda postata da «L'Unità», credo che comporre canzoni abbia ancora senso perché gli impulsi per farlo ci sono anche oggi. Non penso che la nuova generazione abbia meno cose da dire o le dica male. Ritengo, inoltre, che i giovani colleghi possiedano talento e capacità. Gli stimoli della scena artistica erano, forse, più ricchi vent'anni fa perché noi avevamo alle spalle Dylan, Cohen, incredibili personalità musicali. Per quel che riguarda il mercato voglio aggiungere che, secondo me, parlare di operazione culturale nei confronti della canzone significa semplicemente creare uno spazio che l'industria può assorbire senza grossi problemi. Nel caso del mercato librario, ad esempio, la politica culturale ed editoriale è molto più aperta ed intelligente tant'è che viene pubblicata l'opera dello scrittore famoso accanto al saggio dello sconosciuto. Perché questo non accade in ambito discografico? Non può essere tutto rock statunitense o Sanremo. Devono essere create delle sezioni dedicate alla canzone d'autore. Se non si investe oggi, rischiamo domani di trovarci davanti al deserto.

Proviamo a trarre delle conclusioni?

IANNUCCI: Sì. Ho ascoltato con attenzione l'intervento propositivo di Lo Cascio, ma credo sia irrealizzabile nonostante la buona volontà dei singoli.

CESARONI: Sono d'accordo con Iannucci. È possibile autoprodurre un disco, ma quando il musicista si scontra con l'ostacolo insormontabile della distribuzione, ecco che il coraggio e l'impegno non bastano.

ROSSI CRESPI: Ancora non so bene cosa serve o cosa non serve per scrivere canzoni. Mi limito ad esprimermi. Per il momento mi basta.

PIETRANGELI: È vero anche questo, ma credo che, nonostante tutto, la canzone d'autore avrà un futuro. Quando sembra che nel mondo non funzioni più nulla, quando si perdono i punti di riferimento, cresce la voglia di esprimersi. E io non ho mai visto un periodo così disorientante come questo. La mia esperienza mi insegna che chi oggi inizia a cantare, domani o dopodomani sarà ascoltato. Faccio un esempio che mi riguarda personalmente. «Contessa» è uscita nel '68, ma la composi nel '66 quando tutto andava al contrario, quando i fascisti ammazzarono lo studente Paolo Rossi e spadroneggiavano all'Università.

MASSIMI: Sì, ma negli anni '60 i punti di riferimento, seppure confusi, erano più forti di quanto non accade ora.

PIETRANGELI: Ma il fatto stesso che oggi noi ci siamo incontrati attorno a questo tavolo sta a significare che c'è futuro, c'è speranza.

LO CASCIO: Me lo auguro.

CERI: Ne sono assolutamente convinto anch'io. La canzone d'autore non è morta ed esistono migliaia di giovani che hanno un'infinità di cose da dire. Basta guardarsi in giro ed ascoltare con attenzione.

TELEROMA 66

Ore 8 Cartoni animati: 12.15 Film «Le cigogne torneranno a volare»...

GBR

Ore 13 Telenovela «Vite rubate»: 14 Servizi speciali Gbr nella città...

TELELAZIO

Ore 12.15 Telefilm «I giorni di Bryan»: 13.30 Telefilm «Aftermath»...

spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotica; FA: Fantascienza; G: Gioco; H: Horror; M: Musical; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

VIDEOUNO

Ore 7.45 Rubriche del mattino: 13.30 Telenovela «Piume e paillettes»...

TELETEVERE

Ore 9.15 Film «Notte di tempesta»: 11.00 Film «Processo»...

TRE

Ore 11 Tutto per voi: 13 Cartone animato: 15 Telenovela «Signore e padrone»...

PRIME VISIONI

Table listing film titles, times, and locations for Prime Visioni, including Academy Hall, Admiral, Soriano, Alcazar, etc.

PRESIDENT

Table listing film titles, times, and locations for President, including Via Appia Nuova, Puskat, etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing film titles, times, and locations for Cinema d'Essai, including Arcobaleno, Caravaggio, etc.

CINECLUB

Table listing film titles, times, and locations for Cineclub, including Azzurro Melus, Brancalione, etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing film titles, times, and locations for Visioni successive, including Agnola, Avorio Erotic Movie, etc.

FUORI ROMA

Table listing film titles, times, and locations for Fuori Roma, including Albano, Bracciano, Colleferro, etc.

SCELTI PER VOI



Marlon Brando e Matthew Broderick in «Il boss e la matricola» di Andrew Bergman

Il BOSS E LA MATRICOLA Marlon Brando torna sugli schermi...

Un giovanotto del Vermont che arriva a New York per studiare...

PROSA

ABADO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) Alle 20.45 «L'Intrigata vicenda dei cavendish indiani»...

PER RAGAZZI

CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Tel. 7092130) Teatro dei burattini e animazione...

DANZA

TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 780085) Alle 21. Mappu-Ka con la Ko Murobushi Dance.

AMERICA SI È RIVELATO

Un successo: segno che l'argomento, spesso considerato «mortifero», può essere affrontato con originalità e intelligenza...

CUORE SELVAGGIO

Dal talento bizzarro di David Lynch, un «road movie» in bilico tra grottesco e melodramma...

VIAGGIO DI CAPITAN FRACASSA

Dal romanzo ottocentesco di Teophile Gautier un film in costume molto «in interni»...

LINEA MORTALE

Ancora un film americano che si interroga sulla morte. Ecco «Always» e «Ghost»...

FRANCIA

Regia di Aurora Calagna. STABILE DEL GALLO (Via Cassala, 571 - Tel. 3665900) Alle 21.30. La signora emiliana di Sofia...

PER IL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE - ORE 17.30 al Cinema CAPRANICA Piazza Capranica, 101

PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE OCCHETTO

Interviene MASSIMO D'ALEMA della Segreteria nazionale del Pci

AMERICA SI È RIVELATO

Il senso di una favola filosofica sul tempo che passa, sull'illusione (comica), sulla fragilità dell'amore...

CUORE SELVAGGIO

Dal talento bizzarro di David Lynch, un «road movie» in bilico tra grottesco e melodramma...

VIAGGIO DI CAPITAN FRACASSA

Dal romanzo ottocentesco di Teophile Gautier un film in costume molto «in interni»...

LINEA MORTALE

Ancora un film americano che si interroga sulla morte. Ecco «Always» e «Ghost»...

FRANCIA

Regia di Aurora Calagna. STABILE DEL GALLO (Via Cassala, 571 - Tel. 3665900) Alle 21.30. La signora emiliana di Sofia...

PER IL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE - ORE 17.30 al Cinema CAPRANICA Piazza Capranica, 101

PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE OCCHETTO

Interviene MASSIMO D'ALEMA della Segreteria nazionale del Pci

AMERICA SI È RIVELATO

Il senso di una favola filosofica sul tempo che passa, sull'illusione (comica), sulla fragilità dell'amore...

CUORE SELVAGGIO

Dal talento bizzarro di David Lynch, un «road movie» in bilico tra grottesco e melodramma...

VIAGGIO DI CAPITAN FRACASSA

Dal romanzo ottocentesco di Teophile Gautier un film in costume molto «in interni»...

LINEA MORTALE

Ancora un film americano che si interroga sulla morte. Ecco «Always» e «Ghost»...

FRANCIA

Regia di Aurora Calagna. STABILE DEL GALLO (Via Cassala, 571 - Tel. 3665900) Alle 21.30. La signora emiliana di Sofia...

PER IL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

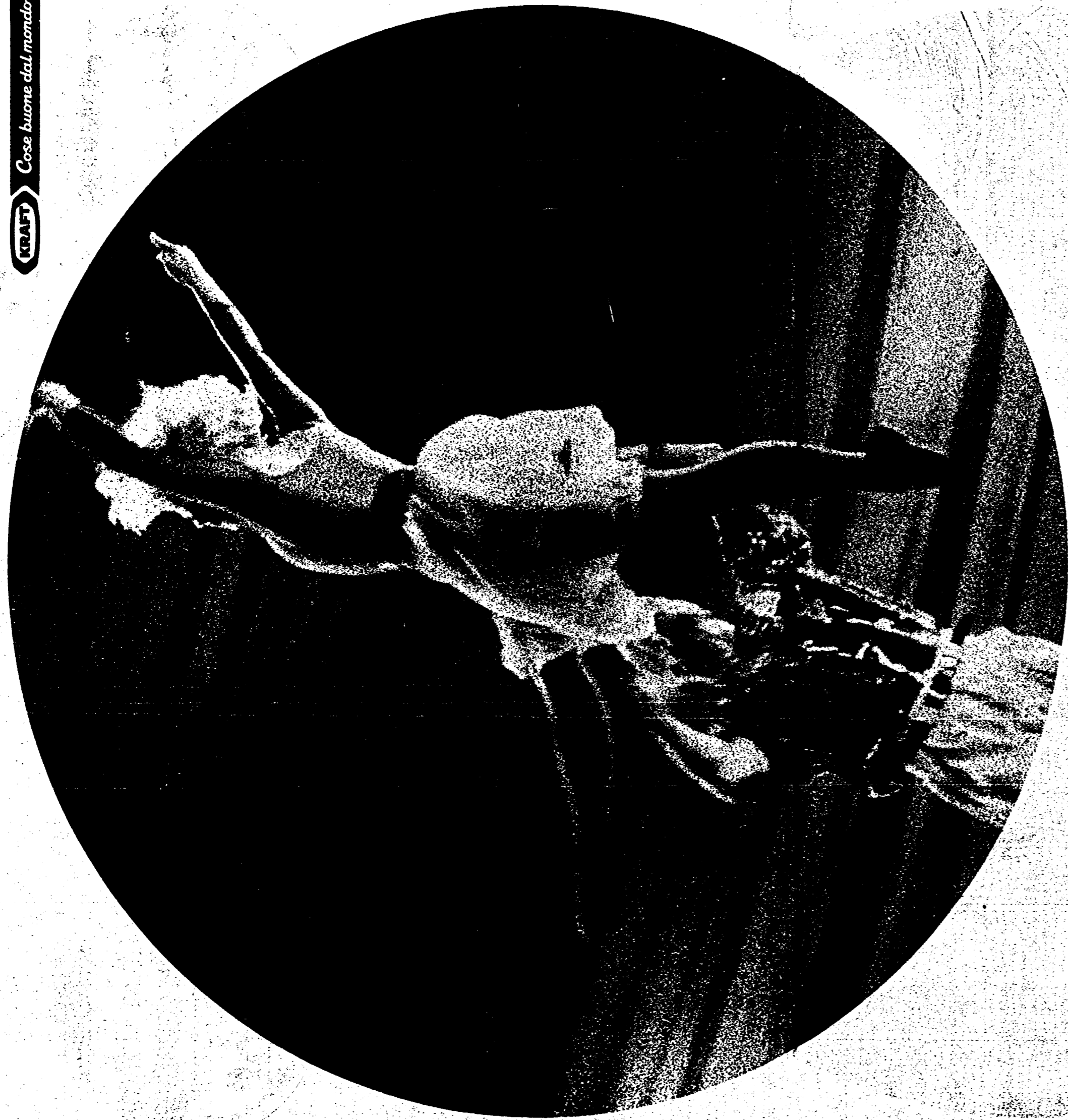
GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE - ORE 17.30 al Cinema CAPRANICA Piazza Capranica, 101

PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE OCCHETTO

Interviene MASSIMO D'ALEMA della Segreteria nazionale del Pci

KRAFT

Cose buone dal mondo



Leggerezza coi fiocchi

